INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mu- ratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali al- l'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mes.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa. Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. (spediz. quotid.)	58	30	5 —
(• settim.)	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ALFONSO LAMARMORA

Dell'uomo a cui Torino oggi, con affetto unanimemente sentito in Italia, inaugura bronzeo monumento, sarebbe superfluo ritessere la vita, riandare le vicende, enumerare tutti i meriti. Il nome di lui e la nobile figura sono troppo intimamente collegati a tutti i casi lieti e dolorosi del nostro Risorgimento, perchè occorra di rimettere in luce la sua lunga e gloriosa cooperazione al lungo e glorioso lavoro dell'unità e della grandezza della patria. Ognuno sa che è al compagno più autorevole di Camillo Cavour e di Massimo D'Azeglio, a colui che per tre volte presiedette il Consiglio dei ministri di Vittorio Emanuele, a colui che strinse l'alleanza, onde Venezia fu resa all'Italia, che oggi si rende il doveroso onore di un monumento.

Piuttosto, in questa fine di secolo, a cui tutti rimproverano la fiacchezza delle volontà, l'assenza di alti ideali, lo scetticismo nei grandi principii; piuttosto oggi, consci dell'importanza che ha il « carattere » nella vita degli uomini e delle nazioni, memori degli ammonimenti del D'Azeglio, non sordi all' « excelsior » di Quintino Sella, noi vogliamo commemorare l'uomo nelle sue luminose virtù morali, che fecero di lui una delle più pure e nobili figure della nostra novissima storia.

Di Alfonso Lamarmora disse un giorno lord Clarendon che egli riuniva in sè i tre tipi perfetti del soldato, del gentiluomo e dell'uomo di Stato. Il giudizio dei posteri e quello degli stranieri sono — per distanze di tempo e di luogo — più spassionati, e per ciò più veraci; ed anche per il Lamarmora essi ancora una volta concordano. Ora, se egli potè riunire in sè quei tre tipi perfetti, dovette certo avere una salda unità di carattere, una profonda « intimità » di virtù pubbliche e private.

E così fu veramente. Soldato coraggioso, eccolo, nella notte dal 5 al 6 agosto 1848, liberare re Carlo Alberto dalle distrette di palazzo Greppi e dalle insidie di una plebe forsennata. Eccolo alla espugnazione dolorosa di Genova..... eccolo in Crimea..... La saldezza dell'animo che lo sorreggeva sui campi di battaglia non gli faceva difetto nelle prove, aspre del pari, della vita pubblica. Collega prima del D'Azeglio, poi del Cavour, nel periodo di ricostituzione del Paese, che da Novara ci condusse a Magenta e a Solferino, egli si assunse il cómpito della riorganizzazione dell'esercito; e nell'epurazione del personale, nel ristabilimento della disciplina, nella riforma della costituzione tattica, portò costantemente quella sua indomata interezza che non s'arrestava ad ostacoli, non si piegava a necessità di private convenienze.

Tutto compreso della dignità della patria, quando si vogliono mandare in Crimea le truppe piemontesi quasi mercenarie dell'Inghilterra, egli si oppone con ogni forza, leva la voce sdegnosa, ottiene al comandante del piccolo e prode esercito il posto che egli riteneva dovuto ad un generale di Vittorio Emanuele.

Profondissima sentì poi la virtù dell'abnegazione, il coraggio delle supreme responsabilità. A Genova nel 1849, in Crimea nel 1855, contro il brigantaggio tra il 1861 e il 1864, a Roma dopo il 1870, egli è sempre pronto a sobbarcarsi ad ogni più arduo cómpito. Ma quando tale sua virtù più luminosa rifulge si fu nel 1859, quando egli incontra la grave soma di succedere all'uomo più popolare in Italia e far accettare una pace odiosa affinchè non vadano perduti i benefizi di Magenta e di Solferino; è nel 1864, dopo le dolorose giornate di Torino, quand'egli, nel nuovo odioso momento, anche una volta si assoggetta al potere come ad una croce; è nel 1866 quando assume la responsabilità dell'armistizio del luglio, mentre l'opinione pubblica esigeva a gran voce o il Tirolo o continuata la guerra, mentre la Prussia conchiudeva la pace a Nicolsburg e l'Austria poteva spingere controdi noi, rimasti soli, tutte le poderose sue forze.....

Per la lealtà di lui stanno due gloriose prove: e furono i rifiuti opposti il 5 maggio 1866 all'imperatore d'Austria, il 5 luglio all'imperatore di Francia che offrivano la Venezia purchè l'Italia abbandonasse la sua alleata. Egli ritenne che le nazioni sentissero, del pari che gli individui, gli obblighi del proprio onore, e credette che la voce di questo dovesse venire ascoltata prima che i calcoli dell'utile.

Compreso della grandezza del suo paese, non voleva che questo asservisse la propria azione a quella dell'uno o dell'altro Stato. Dopo Magenta e Solferino vide il pericolo di una prolungata intimità colla Francia e ci volle accostati alla Prussia. Dopo il 1866, invece, combattè l'influenza, che le simpatie tedesche sembravangli prendere troppo estesa ed intensa.

L'impopolarità non lo spaventava. All'accecamento di chi esaltava la sufficienza delle nostre forze isolate, egli, insieme col Della Rovere, opponeva franche denegazioni, sfidando l'ostilità degli illusi. Sulle sue azioni non temette la luce, togliendo l'impresa dal Vangelo di San Giovanni: « Chi opera secondo la verità si accosta alla luce affinchè manifeste rendansi le opere sue; perchè sono fatte secondo Dio ».

Amò l'ordine, il prestigio dell'Autorità, temperando le nuove idee con le eredità dell'educazione. Saldo nei suoi principii morali e religiosi, amò i poveri, e lo sanno Torino e Biella e quante furono le città in cui fece soggiorno. Militare, ed amantissimo dell'arte sua, ebbe in orrore i mali della guerra. « Il sangue che si versa sui campi di battaglia (diceva egli alla Camera) è il più puro della Nazione: noi dobbiamo usarne bensì, quando è necessario, ma giammai abusarne. » E sulla tomba, dove il suo corpo giace, accanto a quello della diletta consorte, volle scritto: « Ama Dio sopra ogni cosa — Ama il prossimo come te stesso ».

Ecco l'uomo che oggi Torino, e con Torino l'Italia tutta, commemorano ed onorano. Noi non sapremmo trovare altri più nobili esempi di carattere a cui meglio inchinarci. Dinanzi a tali sfolgoranti virtù si dimenticano gli errori della mente, le intemperanze dell'animo; ed un senso di riverenza e di ammirazione regna unico e sovrano. Perchè Alfonso Lamarmora sorpassò di gran lunga le parole, memorabili nella loro modestia, con cui egli nella tornata, alla Camera, del 17 dicembre 1867, tratteggiava la propria vita: « Io non ho nessuna smania di salire all'Olimpo, di passare alla posterità come un grande uomo di Stato, come un gran capitano, nè come un diplomatico, nè ancora meno come un rivoluzionario; ma io tengo a vivere e morire come un onesto cittadino, come un soldato senza macchia. »

L'on. Nicotera non parla.

Alcuni cittadini di Nicastro si sono costituiti in Comitato per offrire all'onor. Nicotera un banchetto dove il ministro dell'interno avrebbe pronunciato un discorso politico.

Però l'on. Nicotera, appena fu reso edotto dell'iniziativa dei predetti signori, si affrettò a inviare all'avvocato De Fazio il seguente telegramma:

« Ringrazio voi, amici tutti, gentile affettuoso pensiero. Programma Gabinetto sarà esposto presidente Consiglio. Io non farò discorsi in nessuna città; non posso perciò tenere l'invito cortese.

« Siate però certi che restano vivi ed immutabili i vincoli di affetto per la città che suscita nel mio cuore il ricordo delle prime lotte combattute per la libertà; e, per questo sacro e caro ricordo, ripeto il desiderio e l'augurio che i cittadini della patriottica Nicastro siano uniti e concordi nel provvedere alla prosperità del paese, come lo furono nei tristi giorni del servaggio pel trionfo della libertà. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

L'apertura della Camera — Provincie e Comuni. Concorsi universitari. Un generale che cade da cavallo — Varie.

24, *ore* 9,5 *pom.*

Nei Circoli officiosi si dà per certa la riapertura del Parlamento il 25 novembre.

— Mi consta che nel progetto pei provvedimenti relativi alle Provincie e ai Comuni l'onorevole Lucca ha introdotto pure alcune disposizioni tendenti a migliorare le condizioni dei medici comunali, dei segretari e dei maestri.

La Commissione per le spese obbligatorie delle Provincie e Comuni ha terminati i suoi lavori stabilendo le massime che debbono servire di base al progetto di legge col quale si cercherà di fare la proporzione fra le entrate e le spese.

— Le Commissioni pei concorsi universitari hanno proposto i professori Tanzini per la clinica chirurgica operativa di Modena, Serafini per l'igiene a Padova, Mattei per l'igiene a Palermo, Pascal per l'algebra a Palermo, Pestalozza per l'ostetricia a Genova.

— Stamattina il tenente-generale Bironi, mentre faceva la sua solita passeggiata a cavallo fuori Porta Portese, per schivare un fanciullo che trovavasi nel mezzo della via, arrestò bruscamente il cavallo; questo, subitamente imbizzarritosi, sbalzò di sella il generale, il quale nella caduta riportò la slogatura della spalla destra e una leggiera contusione al fianco sinistro. Venne ricoverato subito in una casa privata. Sembra però che la guarigione sarà pronta, salvo complicazioni.

— Martedì, 27 corrente, nella Villa Reale di Monza avrà luogo una mattinata danzante. Vi assisteranno trecento invitati. In quel giorno si troveranno a Monza anche il Duca e la Duchessa di Genova.

— Il *Funfulla* dice che l'Autorità giudiziaria avrebbe riconosciuta la incolpabilità del professor Ciampoli nel noto affare del traffico delle licenze liceali a Catania, per cui il Ciampoli verrebbe rilasciato senza giudizio.

— L'odierna udienza del processo degli anarchici è stata brevissima, essendo sempre malato l'imputato Palla. Venne data lettura di alcuni verbali; quindi le udienze vennero rinviate a lunedì.

— Domani, sotto la presidenza del senatore Durante, si inaugura in Roma il Congresso della Società italiana di chirurgia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Maddaloni. La relazione che precede il decreto dice che quella Amministrazione aveva commesso gravi irregolarità.

La situazione finanziaria e i trattati. Gli Istituti di emissione — Le riscossioni doganali. Un Consiglio di ministri.

24, *ore* 10,5 *pom.*

L'*Economista d'Italia* assicura che il Consiglio dei ministri di ieri prese le definitive deliberazioni per migliorare sempre più la situazione finanziaria. Ormai dal lavoro compiuto sui bilanci appare chiaro non solo che è pienamente ristabilito l'equilibrio fra le entrate e le spese, ma, per le nuove economie divisate in questi giorni, si ha ragione di fare assegnamento su un avanzo. Vi sarà quindi un margine per iniziare alcune riforme economiche sociali dirette a migliorare le condizioni generali del Paese.

Il medesimo giornale scrive: « Essendo cresciute in questi ultimi giorni le probabilità che le domande del Governo italiano siano appagate, i negoziati commerciali di Monaco possono dirsi conchiusi. In ogni caso le trattative dovrebbero essere protratte fino a che quelle domande, le quali rappresentano una tutela indispensabile degli interessi italiani, non siano accolte dalle Potenze contraenti. » Lo stesso giornale conferma che tra i disegni di legge che il Governo presenterà al Parlamento, non appena verrà riconvocato, vi sarà quello per il riordinamento degli Istituti di emissione. Le smobilizzazioni dei portafogli saranno agevolate e sollecitate da speciali provvedimenti.

— Le notizie telegrafiche delle riscossioni doganali nei primi venti giorni di ottobre sono soddisfacenti. Le riscossioni ammontano a tredici milioni e mezzo, superando di due milioni l'uguale periodo del settembre. In confronto dell'ottobre 1890 si verificarono minori sdaziamenti nei cereali e prodotti industriali. Aumentarono le importazioni del petrolio e dei tessuti. Invece i tabacchi diedero riscossioni uguali al settembre, raggiungendosi così la previsione calcolata in media in mezzo milione al giorno. L'introito dei sali presenta un sensibile aumento in confronto del corrispondente periodo del 1890.

— Mi si assicura che per domattina è convocato d'urgenza un Consiglio di ministri.

Informazioni militari.

24, *ore* 8,35 *pom.*

La Commissione per gli avanzamenti a scelta al grado di maggiore ha ripreso oggi i suoi lavori.

L'odierno *Bollettino Militare* contiene il collocamento a riposo di 88 ufficiali in posizione ausiliaria per anzianità.

Il Ministero della guerra ha disposto che nella prima quindicina del prossimo gennaio si chiamino agli esami di idoneità per l'avanzamento i tenenti d'artiglieria e genio non provenienti dalla Scuola d'applicazione aventi l'anzianità a tutto il 1884, purchè non si trovino nelle condizioni di esclusione stabilite al paragrafo 2 dell'atto numero 8 del 1866. Le materie d'esame sono quelle specificate nella circolare numero 187 del 15 dicembre 1887.

Essendo intendimento del Ministero che il corso d'equitazione di Tor di Quinto sia complemento alla istruzione del corso magistrale della Scuola di cavalleria di Pinerolo, l'Ispettorato erasi preoccupato di destinare come istruttore un ufficiale di cavalleria, il quale, alla conoscenza assoluta della equitazione e delle norme delle corse, riunisse la conoscenza e la pratica della campagna romana, ondè assumere sicuramente e senza incertezze l'istruzione di campagna e caccie. A tale scopo erasi proposto il colonnello Jaraczewski, comandante il reggimento Foggia.

Ma in tal guisa non potevasi lasciare il nuovo corso di Tor di Quinto alla dipendenza della Scuola di Pinerolo, il cui comandante è semplicemente un tenente-colonnello. Inoltre tra gli ufficiali di cavalleria che frequentarono coi migliori risultati le corse non ve ne ha alcuno che conosca la campagna romana e la caccia alla volpe da potere con cognizione di causa assumere l'incarico di istruttore. Gli ufficiali che compirono con buoni risultati il corso di Pinerolo brillarono — dice l'*Esercito* — per la loro assenza dalle corse e dalle caccie. Per tali ragioni il Ministero scelse il marchese di Roccagiovine, capitano della milizia territoriale. Oltre al corso complementare del corso magistrale s'insegnerà a Tor di Quinto la scherma, l'ippologia, la tattica e la teorica applicata.

I giovani ammessi all'Accademia Navale.

24, *ore* 9,5 *pom.*

I seguenti giovani conseguirono la idoneità negli esami d'ammissione all'Accademia Navale e sono nominati allievi di detto Istituto a decorrere dal cinque novembre, classificati nel loro corso in ordine di merito relativamente ai punti ottenuti: Francesetti, Castricane, De Luca, Cafiero, Scapin, Albani, Malvani, Durazzo, Sbarlati, Malnini, Volpe, Cesana, Gazelli, Colombo, Oricchi, Ornati, Gambardella, Bonati, Premoli, Claris, De Minerbi, Bernarell, Santoro, Cattaneo, Cafiero, Vannutelli, Ruspoli, Della Rocca, Slegers, Giarotto, Semana, Liebe, De Martino, Fisciano, Salvini, Rosselli, Diego, Cocurullo, Poma, Fini, Varalda, Lauro, Fossati, Cappelli, Cerio, Picciardelli, Bocconi, Farina, Galvani, Sanigallia, Longo, Profumo, Casalini, Russo, Caracciolo Tristano, Mathey, Narducci, Lobetti, Taro, Orsini, Di Suni, Roberti, Zito, Gandolfo, Ciano, Dilda, Ubertalli, De Orestis, Montaperto, Della Chiesa, Negrone, Bottini, La Rosa, Miceli, Caviglia, Patracco, Aloisio, Fongi Guida, Caracciolo Nicola, Meraga, Hirsch, Cantone, Fiorante, Garibaldo, Langosco, Franck.

L'on. Saint-Bon ha disposto che il corso degli studi all'Accademia navale cominci il 3 novembre.

Voci di matrimonio del Principe di Napoli.

24, *ore* 10,45 *pom.*

Raccolgo la voce — che corre in qualche Circolo politico, ma che merita conferma — secondo la quale la *Garden-Party* che avrà luogo nel parco reale di Monza martedì a sera sarebbe stata indetta per annunciare ufficialmente il prossimo matrimonio del Principe di Napoli con una figlia dello tsar.

Si aggiunge a tale voce che il cardinale Hohenlohe si sia recato in questi giorni a Monza e abbia accettato di interporsi presso il Papa pel cambiamento di religione della Principessa.

Si vuole ancora che una simpatia vivissima fra i due giovani Principi si sia accesa l'anno scorso, quando il Principe di Napoli si recò alla Corte di Russia, e che si sia rinsaldata nel recente incontro del nostro giovane Principe con la figlia dello tsar a Copenaghen.

(Accogliamo anche noi con la massima riserva questa notizia, la cui importanza sarebbe grandissima.)

Il cardinal vicario.

24, *ore* 9,15 *pom.*

Il *Moniteur de Rome*, organo della Curia romana, dichiara assolutamente falsa la voce che il cardinal Parocchi abbia dato le dimissioni da vicario generale. Egli, dice il giornale vaticanista, gode la piena fiducia del Papa.

Che in Vaticano, da qualche tempo, non sappiano bene se per la tristizia dei tempi, o per il diminuito obolo, o per certe male amministrazioni, o per altre cause, ci sia del mal masticato, lo si sapeva da un pezzo. Se questa voce delle dimissioni del cardinal vicario abbia qualche fondamento e donde sia prima uscita, non sapremmo dire. Sta però il fatto ch'essa è uscita, e che la Stampa — anche la meno avversa, anche la più deferente, come la francese — se ne è impadronita e vi ha fatto e vi fa su le sue chiose.

Chi sia il cardinal vicario e quali attribuzioni abbia, è noto. Non va confuso col cardinale segretario di Stato, il quale è ora il Rampolla, e sembra godere tutta la fiducia del Pontefice, e ha la direzione della politica del Vaticano, è incaricato delle Nunziature, delle Legazioni, degli affari esteri e — dopo la caduta del potere temporale — di tutti i negozi secolari del papato.

Il cardinal vicario invece non ha che attribuzioni religiose e limitate alla sola diocesi di Roma.

In principio, si sa, il vescovo di Roma è lo stesso Papa. In realtà poi il vero vescovo di Roma è il cardinal vicario; perchè il Papa ha da accudir agli interessi più vasti della cattolicità.

Il *Temps* dice che sarebbero insorte divergenze di vedute fra il Papa e il suo vicario. Soggiunge che il Parocchi briga per la successione al trono di Pietro, e non ne fa mistero. La qual cosa — sia detto sinceramente — non può far piacere a Papa Pecci. Se i lettori ricordano, qualche tempo fa abbiamo pubblicato una brillante lettera del nostro corrispondente romano; in quella lettera erano descritte con molto acume e molta severità le preoccupazioni e le paure senili di Leone XIII, il quale vede, a ogni momento, in quelli che lo circondano, un rivale, un successore. Il vecchio Pontefice non può soffrire i discorsi sulla morte e sul suo successore.....

Figuratevi se si fosse accorto realmente che il Parocchi mira al soglio!....

Come si fa ad andare d'accordo col proprio..... successore?

(Edizione giorno).

L'Associazione della Stampa e un artista francese. Per reato di duello.

25, *ore* 9,30 *ant.*

Iersera nelle sale dell'Associazione della Stampa, splendidamente arredate, è stato offerto un *punch* d'onore allo scultore Deloye. L'on. Bonghi, presidente, fece gli onori di casa, coadiuvato dai consiglieri dell'Associazione. La signorina Calvè e il baritono Libèria cantarono, applauditissimi, alcuni pezzi, accompagnati dal maestro Ferrari. Assistevano vari deputati, il signor Herbert, direttore dell'Accademia di Francia, e molte signore. Deloye, accompagnato dalla sua signora, si trattenne fino a tardi ricevendo da tutti calde dimostrazioni di simpatia.

— Si assicura che alla riapertura della Camera il guardasigilli presenterà le domande di autorizzazione a procedere contro diciassette deputati per reato di duello. Fra i processandi vi sarebbe anche il generale Gandolfi.

La Francia applicherebbe la tariffa generale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Parecchi giornali pubblicano la nota seguente: « Assicurasi che il Consiglio dei ministri esaminò la questione delle tariffe differenziali. Dopo lunga discussione caddè l'accordo sui seguenti punti: Allo scadere dei trattati vigenti si applicherebbe per l'Italia la tariffa generale e continuerebbesi a percepire simultaneamente le tariffe differenziali. Il Gabinetto non solleverebbe innanzi alla Camera la questione dei dazi differenziali, ma se un membro del Parlamento la sollevasse, il Governo lascerebbe alla Camera la libertà di decidere se debbansi applicare contemporaneamente all'Italia la tariffa generale e le differenziali. Il Governo cesserebbe quindi di applicare i diritti differenziali per l'Italia soltanto se il Parlamento non manifestasse l'intenzione contraria. »

La discussione generale del bilancio alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — *Camera.* — Continua la discussione generale del bilancio. — *Rouvier* rileva che realizzò la riforma del bilancio unico. La situazione finanziaria della Francia è tale da disarmare ogni critica. Chiede l'aggiornamento all'anno prossimo della riforma del regime delle bevande. Alcune approvazioni.

Il Governo presenterà un progetto in proposito. Insiste su varie riforme proposte nel bilancio, specialmente sulla diminuzione della tassa sui trasporti a grande velocità. Conclude facendo un quadro dell'opera compiuta dalla Repubblica dal 1871. (*Doppia salve d'applausi*)

Pelletan fa diverse critiche intorno al bilancio. Condanna incidentalmente i protezionisti che invece di proteggere i consumatori li minacciano di rincaro. Accennando alle spedizioni coloniali, parla delle prossime imprese e velleità di esagerata espansione in Africa.

Freycinet, interrompendolo, dice: « Nessuna impresa è progettata. » (*Benissimo dal Centro*)

Precauzioni contro il colera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — In seguito al colera a Damasco, il ministro del commercio ordinò una osservazione di sette giorni (invece d'una visita medica) per le provenienze da tutto il litorale fra Mersina esclusivamente fino a Giaffa inclusivamente.

Il nostro rappresentante nel Tigrè.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il maggiore Nerazzini è giunto ad Adua e fu ricevuto cordialmente e rispettosamente da ras Mangascià e tutti i suoi capi, che gli espressero la loro viva soddisfazione per la sua destinazione ad Adua e la loro devozione e gratitudine verso il Re e l'Italia.

Un convegno fra l'imperatore e lo tsar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il *Times* ha da Parigi che un personaggio tedesco cercò di persuadere lo tsar ad avere una intervista coll'imperatore Guglielmo a Berlino ovvero a Danzica. Lo tsar si riservò di prendere una decisione riguardo a tale intervista.

Un articolo della *Nord und Süd* sul Gabinetto Di Rudinì.

Berlino, 23 ottobre.

(COLA) — Il fascicolo di novembre della rivista *Nord und Süd* conterrà al posto d'onore un articolo anonimo sul Gabinetto Rudinì e sulla politica italiana. L'articolo tesse brevemente la biografia del presidente del Consiglio, lo rappresenta come un fido amico della triplice alleanza. Insomma, per il suo contenuto l'articolo non ha certamente il pregio della novità.

Ho però ragione di credere che, benchè stampato in una rivista tedesca, non sia stato scritto da un tedesco. E ancora che in Germania sarà molto commentato, essendo probabile che la Stampa officiosa riceva l'ordine d'occuparsene.

Il Re in Sicilia. L'« America » sostituisce il « Savoia ». Preparativi nell'Arsenale.

Napoli, 23 ottobre (*sera*).

(DETTI STRGALLO) — L'ordine del giorno del comandante in capo, uscito in questo momento, pubblica il seguente articolo:

« La regia nave *America*, non appena giungerà « in questo porto, sia per cura delle Direzioni dei « lavori al più presto e convenientemente approntata, « dovendo portare le LL. MM. a Palermo per la inau- « gurazione della Mostra Nazionale che avrà luogo « in quella città. »

Lo stato maggiore è stato composto nel modo seguente: Capitano di vascello, Cogini-Puliga, comandante in 1° — Capitano di fregata, Cacinicllo Felice, comandante in 2° — Tenenti di vascello, Resio Arturo, Magliolo Luigi, Notarbartolo Leopoldo, Arcangeli Luigi e Boselli Giuseppe — Capo-macchinista principale, Cappoccino Luigi — Capo-macchinista di 1ª, Russo Pietro — Capo-macchinista di 2ª, Loratelli Angelo — Sottocapo-macchinista, Bussi-Achille — Medico di 1ª, Cognetti Leonardo — Medico di 2ª, D'Ajetti Francesco — Commissario di 1ª, Goglia Vincenzo — Commissario di 2ª, Foà Ettore.

L'*America* muoverà da Taranto, ove è passata in armamento con la data del 21 corrente.

***

Nell'Arsenale militare fervono i preparativi per il trasporto degli effetti della Casa Reale. Sono state preparate trenta boxes per altrettanti cavalli d'uso personale del Re e degli ufficiali della Casa militare, e le boxes per i cavalli dello squadrone dei corazzieri.

I carabinieri a cavallo di stazione a Palermo saranno aumentati di sessanta e precederanno di pochi giorni i corazzieri.

Sulla « Calata delle lancie » si lavora intorno alla flottiglia delle imbarcazioni reali e del seguito. Quella reale è tutta dipinta in bleu ad altorilievi in oro; quelle del seguito bianche filettate in oro.

Lo scoppio del petardo a Trieste. Le elezioni in Istria.

Trieste, 23 ottobre.

(X.) — La *Stefani* vi avrà dato l'annunzio telegrafico dello scoppio di un petardo dinanzi la porta dell'abitazione del commissario di polizia Busich. Pochi particolari posso aggiungere a quel fatto, che pare abbia commosso non poco le sfere officiose.

Il Busich è appunto il commissario che fu incaricato di istruire tutti i processi politici che ebbero relazione con lo scoppio di petardi. È noto pure con quanto rigore abbia sempre condotto le istruttorie e come sia uno fra i poliziotti più zelanti che con vero accanimento dà la caccia agli irredentisti.

Il Busich, per il suo zelo, fu pure incaricato della revisione dei giornali del regno. È lui che sottopone alla Procura di Stato, per la firma, tanto gli ordini di sequestro che le domande di ostracismo. È infine a lui che dobbiamo se attualmente non può varcare i confini dell'Austria che un numero oltremodo esiguo di giornali italiani, numero che durante la triplice alleanza andò riducendosi sempre più. Date queste sue attribuzioni, non deve meravigliare se hanno scelto proprio il pianerottolo della sua abitazione privata per fargli una dimostrazione ostile.

La Direzione di polizia ha ordinato ai suoi agenti di praticare delle perquisizioni domiciliari, però senza risultati. Questa volta il petardo non era la solita scatola di sardine ricolma di polvere. Era una bottiglietta piena di cotone fulminante. Anche sulla preparazione dei petardi c'è un progresso. Mi si narra pure che l'inchiesta avviata per iscoprire gli autori del petardo collocato nel palazzo vescovile per protestare contro l'agitazione slavofila di quel prelato non diede alcun risultato.

***

L'Istria è in piena lotta elettorale. Non essendovi elezioni politiche dirette, ogni Comune deve nominare gli elettori. A Capodistria iersera vinsero gli italiani, a Montona rimasero soccombenti. Nulla si può ancora dire dell'esito finale della lotta. Il candidato slavo è un nemico dichiarato degli italiani.

Fiumi in piena.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Po è in guardia. Si spera che la piena non sarà temibile, dacchè nel corso superiore del Po i confluenti ribassano.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Mincio a ore 5 a Governolo superò i cinque metri. In città il lago continua a ingrossare; continuando l'aumento questa notte, domani l'acqua inonderà le cantine della parte bassa della città.

Un grave incendio a Cogoleto presso Genova.

Genova, 25 ottobre.

Ieri alle ore due pomeridiane giunse al Comando dei nostri pompieri un telegramma del Municipio di Cogoleto col quale veniva richiesto d'urgenza l'aiuto delle nostre brave guardie da fuoco per un gravissimo incendio sviluppatosi in quel cotonificio condotto dal signor Figari. Il telegramma era stato spiccato da Cogoleto al mezzogiorno, sicchè si dovette attendere l'autorizzazione dell'Autorità municipale prima di decidersi a spedire sul luogo del disastro una squadra di pompieri.

Avuta l'autorizzazione, vennero subito requisiti i cavalli di parecchi *omnibus* e di cittadini, e in mezzo ad una folla compatta di curiosi vennero armati tre pompe e un carro d'attrezzi, i quali partirono all'istante.

Un'ora dopo perveniva al Comando dei pompieri un secondo dispaccio nel quale veniva dichiarato che essendo il fuoco circoscritto diventava superfluo il soccorso e ringraziava.

Il comandante faceva subito telegrafare ai pompieri di Arenzano perchè avvisassero quelli di Genova al loro passaggio di tornare addietro, ma i bravi giovanotti avevano volato colla velocità del lampo; partiti da Genova alle ore 2,25, giunsero a Cogoleto alle ore 4.

Ignorasi finora a quanto ascenda il danno e quale sia la causa dell'incendio.

***

Ulteriori notizie giunte iersera recano che i nostri pompieri (circa 40 uomini con tre pompe) giunsero a Cogoleto verso le 4, senza aver ricevuto il dispaccio che li richiamava in città.

Visto che l'opera loro tornava ancora opportuna, essi si fermarono sul luogo del disastro per cooperare alla completa estinzione del fuoco.

Alle 10 di iersera non erano peranco ritornati.

Ancora la interruzione sulla linea ferroviaria Savona-Torino.

Savona, 23 ottobre.

(E.) — Preoccupandosi dei gravi danni che dalla interruzione della linea ferroviaria del Piemonte ridondano alla popolazione ed in ispecie alla classe commerciale, il sindaco, d'accordo colla Camera di commercio, ha rivolto vive istanze al Ministero dei lavori pubblici ed a quello del commercio perchè venga provveduto il più sollecitamente possibile alle riparazioni della linea, e perchè durante l'interruzione di questa sia accordato il transito per Sampierdarena, senza differenza di tariffe, delle merci che dovrebbero passare per San Giuseppe.

Alle istanze del sindaco, il sottosegretario di Stato onorevole Buttini ha risposto ieri sera coi due telegrammi che seguono:

« A suo odierno telegramma assicurasi ogni sforzo « per abbreviare tempo interruzione linea Torino- « Savona, ma capo II tariffe che stabilisce pel caso « interruzione tariffe speciali assai miti per il mag- « giore percorso non consente che si applichi sola « tassa del percorso via interrotta alle spedizioni « transitanti per Sampierdarena.

« *Pel ministro:* BUTTINI. »

« A complemento telegramma odierno, assicuro « che oggi stesso Ministero rinnovò vivissime solle- « citazioni Ispettorato ferroviario Torino e Direzione « generale Milano perchè si affretti ristabilimento « transito San Giuseppe, e conformo che non poten- « dosi modificare le Convenzioni nella loro applica- « zione, non è dato al Governo prescrivere un trat- « tamento diverso da quello dell'art. 128 per le spe- « dizioni accettate ed in corso di trasporto e dell'ar- « ticolo 126 per quelle presentate dopo dato avviso « interruzione.

« *Il sottosegretario di Stato:* BUTTINI. »

GRECO E LATINO

Qui nous délivrera des grecs et des romains? cantò, a suo tempo, un poeta francese; e qualche secolo dopo fu un francese, Raoul Frary, che si domandò se, in omaggio alle correnti del pensiero moderno ed alle forme radicalmente trasformate della sua attività, non sarebbe stato meglio di abbandonare l'educazione così detta classica, e sostituirle un'educazione a base di lingue e di letterature moderne. Fu un chiasso indiavolato, e una ribellione di Senofonti, di Tucididi, di Omeri e di Sofocli che minacciava di non finire, e non finì, infatti, se non perchè, come tutte le tesi di questo mondo, anche la tesi di Raoul Frary uscì di moda. Perchè uscì di moda? Perchè, a meno che non si tratti di economia politica, l'uomo del nostro tempo non vuol essere disturbato ne' suoi gusti e nelle sue abitudini, o perchè ne' più v'è sempre la paura di andare, in certe cose, incontro ad una diminuzione di stima. Molti, che conoscono il greco e il latino ancora meno del persiano o del malese, dicono a sè medesimi: « Se io combatto lo studio delle lingue classiche, la gente crederà che io le ignori; e allora, che figura ci fo? »

Ma, comunque vada, per certe soluzioni radicali non siamo ancora maturi; non siamo, cioè, ancora persuasi che quel tanto di profitto intellettuale e morale che si ricava, secondo la canzone, dai capolavori dei « classici » si possa ricavare anche dallo studio dei moderni, aggiungendovi il vantaggio della conoscenza di lingue vive, che possono servire anch'esse, e come, per fini ideali oltre che per fini materiali dell'esistenza. Noi non siamo ancora persuasi che nè anche dall'Italia ci si può affacciare al mondo dei nostri giorni colla sola scorta dell'italiano, che pochi studiano davvero perchè, già, buono o cattivo, è sempre italiano; o, tutt'al più, coll'aggiunta di un po' di francese barbaramente appreso leggicchiando giornali e romanzi, o non appreso nè anche barbaramente, perchè, già, non lo sappiamo tutti, il francese, per merito della nostra nascita latina?

Ma non è nostra intenzione nè questo è luogo per trattare a fondo la questione morale o la questione didattica. Non vogliamo occuparci che di quello ch'è opportuno e, per così dire, giornalisticamente attuale. Una settimana fa, il ministro dell'istruzione in Austria ha preludiato all'apertura delle scuole con un'ordinanza che, in verità, meriterebbe di venir tradotta e letta e meditata anche in Italia. È un documento d'incontestabile valore; non vi parla nè la retorica esagerata di non veder salvezza fuori di Omero e di Virgilio, nè la volgarità plateale di chi vorrebbe sostituire allo studio delle belle forme classiche quello dello stile internazionale moderno de' compositi e de' cancellieri di Tribunale. Il ministro è, anzi, della ferma opinione che il commercio de' classici possa portare un gran profitto intellettuale e morale; ma, appunto perchè lo porti davvero, questo profitto, domanda e comanda che si muti di pianta il sistema finora seguito nell'insegnamento.

Intanto — dice — bisogna tener bene fermo che il latino non l'abbiamo più da scrivere. L'insegnante non deve dunque mettersi in testa che suo ufficio sia quello di guidar faticosamente gli alunni alla caccia tormentosa delle purezze stilistiche o della eleganza di espressione. E quanto al latino, ancora, e quanto al greco, sta bene la grammatica, ma solo in quanto giovi e profitti alla lettura. Il ginnasio non deve far dei filologi; deve tirar su dei giovani che intendano e pratichino i classici, e se n'appropriino, in quanto giovi, lo spirito. Il più e il meglio del tempo deve essere impiegato nella lettura e nella traduzione a viva voce nella scuola. Così, la parola del maestro che dichiara ed illustra ed il sussidio della grammatica a cui le dichiarazioni e le illustrazioni si appoggiano acquistano un valore vero perchè rispondono, momento per momento, ad una analoga cosa viva nell'alunno dal contatto col testo, di cui gli preme di afferrare il senso. Insomma: è la grammatica che deve servire al testo, e non dev'essere il testo che serva per lo sfoderamento o l'allineamento di tutte le difficoltà, le curiosità, le minuzie grammaticali. Il ministro austriaco lo proclama aperto: il metodo finora seguito è fatto apposta per uccidere, cioè per amareggiare ai giovani lo studio delle lingue classiche, invece che per animarli ad apprenderle.

L'ordinanza ministeriale austriaca non si accontenta però di querimonie in genere; dà istruzioni in ispecie, istruzioni precise, di cui raccomanda la piena e rigorosa osservanza. E prima di tutto prescrive che nelle classi superiori del ginnasio (il nostro liceo) vengano aboliti i compiti domestici di greco e latino, e che il tempo che la correzione di questi rubava nella scuola sia invece impiegato nella lettura. Vuole poi che per ogni classe e per ogni semestre non vi debbano essere più di cinque composizioni in latino e più di quattro in greco; che alla fine di ogni semestre vi abbia ad essere, così per il greco come per il latino, e senza preparazioni nè aiuti, una prova di traduzione da un passo non ancor letto di autore

che gli alunni già conoscano; che, infine, negli esami di maturità (di licenza liceale, come diremmo noi) abbiano diritto a chiedere di essere interrogati anche su di un passo di autore greco o latino di cui siansi occupati a casa per loro conto, almeno nelle proporzioni che corrispondono al compito scolastico di un anno.

Noi non possiamo spiegar qui tutte le ragioni con cui il ministro illustra queste disposizioni; dovremmo tradur tutta l'ordinanza. Ma si può già vedere come ai tratti di intendimenti pratici e di riforme dettate dal buon senso. È un alleggerimento così per i discenti come per i docenti; a quelli è tolto il tormento domestico coi lessici e colle grammatiche; a questi è tolta la soma di correzioni e sopracorrezioni e classificazioni che non profittano a nulla. Il centro di gravità dell'insegnamento vien portato tutto nella scuola, nel rapporto continuo e vivo fra professore ed alunno, e l'importanza è data alla lettura, alla conoscenza ed alla retta interpretazione dello scrittore, non alla grammatica campata in aria o appena sussidiata da « esercizi » messi insieme con piccole proposizioni che non destano alcun interesse, non risvegliano alcuna curiosità, non aprono alcun orizzonte e non provocano alcun incitamento.

Ebbene: non abbiamo noi proprio nulla da imparare da questo esempio che ci viene dall'Austria? Non vi è proprio nulla nei programmi e nei metodi dei nostri licei che non domandi, che non imponga, anzi, istruzioni ministeriali simili a quella di cui s'è qui discorso? Non abbiamo anche noi un insegnamento del greco e del latino tale che, quando il buon senso del professore non rimedia un poco, la grammatica vi uccide tutto? Non abbiamo anche ragazzi che a casa si tormentano col Curtius, e professori che tornano da scuola colle tasche piene di « doveri » da correggere e classificare? Non manca, insomma, anche a noi la vita in questo insegnamento delle lingue morte, che tira innanzi stentato, annoiante, annoreggiante per anni ed anni, e finisce col licenziar giovani incapaci di uscire senza macchia da una mezza ode di Orazio o da un periodo di Senofonte?

Anche in questa materia pare a noi che vi sia urgenza di seri provvedimenti, poichè a screditare e a rovinare le sorti dell'istruzione classica non v'ha nulla di più adatto che la scarsità dei profitti che se ne ottengono. L'on. Villari dovrebbe pensarci e vedere se non sia il caso di emanar subito qualche disposizione che, intanto, prepari la via ad una riforma completa, quale è nelle aspettazioni di tutti. Non si tratta di incoraggiar la pigrizia nè de' professori nè degli alunni; si tratta di animare, anzi, gli uni e gli altri ad un lavoro maggiore, ma più logicamente ordinato e più proficuo; perchè, in conclusione, dopo tanto fare, vi è ancora da dar la prova che la nostra istruzione classica serve veramente a qualche cosa.

ALPHA.

IV Congresso di medicina interna.

Roma, 22 ottobre.

Come vi ho annunziato nell'altra mia, nel secondo giorno di congresso era all'ordine del giorno il tema delle autointossicazioni; i relatori professori Albertoni e Silva riassumettero i concetti chiari e sintetici e la teoria e la clinica di quelle forme di intossicazioni, assai numerose, nelle quali i veleni si producono nel nostro stesso organismo.

L'argomento è forse uno di quelli che interessano maggiormente nella fase odierna della medicina, onde, malgrado la relativa scarsezza degli intervenuti (fatto, come ebbe poi a rilevare il Baccelli, dovuto a cause affatto estrinseche all'importanza scientifica del Congresso), la discussione che seguì alle relazioni fu viva e lunga; presero la parola Maragliano, Bozzolo, Devoto, Rummo, Reale, De Giovanni, ecc., venendo alla conclusione che nella terapia di molte forme di queste intossicazioni è da farsi una parte maggiore che non accadesse in questi ultimi tempi al salasso (Maragliano) ed alla cura purgativa (De Giovanni).

Le relazioni e la discussione occuparono quasi tutto il secondo giorno; sul fine soltanto della seduta pomeridiana si ebbe ancora una comunicazione del professore Bozzolo sulla polimiosite infettiva.

Nel mercoledì (terzo giorno di congresso), dopo le relazioni sull'itterizia dei professori Patella e Mya, si ebbe una brillante comunicazione del vostro Foà su alcuni suoi studi circa una nuova terapia della pneumonite crupale; comunicazione che sollevò vive osservazioni da parte dei professori Rummo (Pisa) e Maragliano (Genova), alle quali il Foà potè opporre molte ragioni in chiare ed eleganti parole.

Nel pomeriggio si ebbero molte comunicazioni sulla tubercolosi e parecchie anzi ancora intorno alla tubercolina di Koch, che pareva oramai condannata all'oblio, mentre invece una recente pubblicazione di Koch stesso pare ce la ripresenti migliorata e corretta.

Fra le numerose comunicazioni sulla tubercolosi vi accenno solo a due, fatte dal prof. Forlanini a nome dei suoi allievi dottor Bodo e dottor Pizzini, sul significato della frequenza dei bacilli tubercolari nelle feci l'una, e l'altra circa alcuni studi sulla diffusione dei bacilli tubercolari, perchè provenienti dalla vostra Università.

Per lo stesso motivo vi noto la importante comunicazione del dottor Sansoni sul fermento glicolitico del sangue, fatta in principio della seduta del quarto giorno di congresso, e quella dei dottori Cavaliero e Riva-Rocci sul significato clinico della frequenza del respiro l'una, e sulla funzione respiratoria negli anemici l'altra, lavori sperimentali fatti nella clinica medica propedeutica.

Seguirono molte altre comunicazioni del Zäslein (Genova), del Rummo (Pisa), il quale, avendo asserito che nell'estrazione dei versamenti pleurici si deve arrestare l'operazione quando si abbia una decompressione di 50 mm. di mercurio anche quando resti ancora liquido nel cavo pleurico, procurò l'osservazione importante del vostro Forlanini che l'estrazione completa di tutto il liquido era da preferirsi, potendosi impedire una troppo forte decomposizione colla introduzione di aria sterilizzata, come egli ebbe ad operare su alcuni nella sua clinica.

Non mi dilungo a citarvi i nomi di tutti gli altri oratori del Congresso, mi basti accennare che l'opinione generale su di esso è certamente quella espressa dal prof. Baccelli nel suo discorso di chiusura che fin: « Ognuno di noi mettendosi la mano sulla coscienza può francamente dichiarare di essere soddisfatto; nella scienza medica l'Italia va riprendendo quel primato che tenne per tanti secoli; se queste ultime parole non si può ancora dire corrispondano a tutta la verità, sono almeno un augurio. »

Nel mattino del quarto giorno si ebbe la seduta privata dei soli soci, in cui, oltre agli affari amministrativi, si votarono pure i temi pel Congresso dell'anno venturo, che restano stabiliti così: 1° Aeroterapia, relatori Forlanini e Luzzatto; 2° Localizzazioni cerebrali e presidi delle malattie del cervello, relatori Vizioli e L. Bianchi; 3° Reumatismo, relatori A. Riva e Guaidi.

Nel venturo Congresso inoltre vi saranno conferenze serali tenute dai professori Baccelli, Murri, Bozzolo, De Renzi.

Il Bollettino Militare.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

24, ore 9 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito quest'oggi pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente. — Arma di fanteria. — Taddei, colonnello nel 39° reggimento, è trasferito al comando del Distretto di Taranto — Baudi di Vesme, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 72° fanteria — Loda, maggiore presso il Distretto di Como, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Hensch, capitano nell'90° reggimento, è collocato in aspettativa per infermità.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate dal grado da Panizzardi, capitano nel 60° reggimento — Ponzoni, tenente-colonnello relatore nel 3° reggimento alpini, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del battaglione Vestone (Milano) — Somale, tenente-colonnello nel 2° reggimento alpini, è nominato relatore di detto reggimento — Vietti, maggiore relatore nel 2° alpini, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del battaglione di Dronero — Ferrero, id. id. 1° reggimento id., è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 7° battaglione — Baccola, maggiore presso il Distretto di Mondovì, è trasferito relatore al Distretto di Cosenza.

De Sanbois, capitano nel 12° reggimento, è nominato aiutante di campo della brigata Messina (93° e 94° fant.) — Druetti, capitano applicato al Comando dello stato maggiore del VI Corpo d'armata, è trasferto all'85° regg. — Verri, capitano nel 3° alpini, è nominato applicato allo stato maggiore del VI Corpo d'armata — Palumbo, capitano presso il Distretto di Mondovì, è trasferito al personale di governo degli stabilimenti militari di pena — Piccioni, capitano nel 55° regg., è trasferito al Distretto di Mondovì — Mola, tenente nel 61° regg., è trasferito al Distretto di Gaeta.

Arma d'artiglieria. — Sobrero, colonnello nel 5° reggimento, è trasferto al 9° id. — Provenzale, colonnello nel 9° regg., è trasferto al 5° — Bazzichelli, tenente-colonnello direttore del laboratorio di precisione all'Arsenale di Torino, Turri, id. id. direttore dell'artiglieria territoriale di Venezia, Galliani, id. id. id. di Roma, sono promossi colonnelli continuando nelle attuali loro cariche.

Arma del genio. — Mini, tenente-colonnello a Venezia, Fedeli, id. ad Ancona, Falangola, id. a Verona, sono promossi colonnelli continuando ad essere addetti alle singole Direzioni del genio.

Corpo sanitario. — Costa, tenente presso l'Ospedale Militare di Novara, è destinato alle truppe di presidio in Africa.

Corpo contabile. — Mola, tenente addetto al Distretto di Bari, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Cardani, capitano presso l'Ospedale di Piacenza, è trasferto nella qualità di direttore dei conti all'84° fanteria — De Renzo, capitano presso il Distretto di Cosenza, è trasferto colla carica di direttore dei conti nel 71° fanteria — Pezzotti, tenente nel regg. Saluzzo cavalleria (12°), è trasferto al panificio militare di Alessandria.

Bismonda, sottotenente addetto al 91° fanteria, è trasferto al regg. Saluzzo cavalleria (12°) — Elna, capitano addetto al 2° regg. alpini, De Marcorengo, tenente id. 12° cavalleria, Darossi, tenente id. 82° fanteria, Donatti, tenente id. 2° genio, sono comandati temporaneamente al Comando di stato maggiore, presso cui dovranno presentarsi nel giorno 3 novembre p. v.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Montino, tenente-colonnello di fanteria, è collocato a riposo per anzianità, inscritto nella milizia di riserva e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Godi, Bosio, Bonone, colonnelli commissari, sono pure collocati a riposo per anzianità, inscritti nella milizia di riserva e nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia — Beccarini, Galleani, Comelli, Tadolini, maggiori commissari, sono collocati a riposo per anzianità e inscritti id. id. id. — Marcialis, tenente-colonnello contabile, id. id. id. — Sianno, maggiore di fanteria, Donnet e Perron, capitani di fanteria, Maghelli, maggiore contabile, collocati a riposo, id. id. id. — D'Ambrosio, colonnello commissario, Pani, maggiore di fanteria, collocati a riposo, id. id. id.

Milizia mobile. — Guerrieri Mirafiori, tenente appartenente al Distretto di Mondovì, è tolto dai ruolo dietro sua domanda.

Impiegati civili. — Musso, domiciliato a Genova, è nominato aiutante ragioniere d'artiglieria presso la Fonderia di Genova — Losano, ragioniere presso la Fonderia di Genova, è trasferto alla Fabbrica d'armi di Torino — Cassinelli, scrivano locale nel 1° alpini, è trasferto all'11° id.

Il medesimo Bollettino contiene la determinazione del 15 ottobre 1891 colla quale viene dal Re accordata la medaglia al valor militare a Di Virgilio, soldato nel 70° fanteria, per aver da solo, nel giorno 28 luglio 1891, a Catania, affrontato un individuo uccisore di due donne e disarmatolo della rivoltella mentre sparava contro coloro che tentavano avvicinarglisi; al vice-brigadiere dei carabinieri Pintus, di presidio in Africa, morto nel giorno 6 settembre 1891 in uno scontro con una banda di assortini.

Pei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Oneglia, 23 ottobre.

(MINIMO) — Sono in grado di riferirvi una buona notizia pei danneggiati dal terremoto in questa provincia.

Come già ebbi occasione di scrivervi altre volte, i Comuni e i privati di questa riviera si preoccupavano moltissimo pensando alla grave difficoltà di poter far fronte al pagamento degli interessi dei mutui contratti per riparare i danni prodotti dal terremoto. Secondo un'apposita legge creata in quell'epoca i pagamenti dovrebbero essere fatti in venti rate annuali.

La Commissione rappresentante di questo stato di cose e della difficoltà di poter superare questo enorme aggravio, pensò con provvido intendimento di proporre al Governo di ripartire tale pagamento, invece che in venti, in cinquanta annualità; così le rate sarebbero di minore aggravio ai bilanci.

Il Ministero dell'interno e quello delle finanze, cui fu comunicata la proposta in via ufficiosa, l'hanno accolta favorevolmente e non sembrano alieni dal proporre una nuova ed apposita legge al Parlamento a questo riguardo.

Le guarentigie e i radicali.

La Commissione direttiva della Società operaie affratellate di Roma ci manda un manifesto riguardante il movimento che nella capitale si è voluto iniziare e fomentare per l'abolizione delle guarentigie.

Noi non abbiamo bisogno di ripetere oggi il nostro pensiero a riguardo di un tale argomento. Teniamo parola, per altro, del presente manifesto perchè esso dinota un disaccordo, un dissidio stridente nel seno di quell'elemento in cui è più vivace l'abborrimento e l'ostilità contro le guarentigie.

I firmatari del manifesto, che sono i signori Antonio Maffi, Antonio Fratti, Felice Albani, Giannelli, Turchi, Mormina Penna, rappresentano, adunque, i dissidenti o la parte più accesa di quell'elemento. Essi dicono che si è voluto trasformare un ingenuo risentimento in una « gazzarra dinastica! » Non occorre di rilevare l'amenità di questo appunto. Proseguendo, credono sia artificioso il movimento contro le guarentigie, e ritengono, dopo avere « maturamente ponderato e discusso », che convenga rimanere estranei ad ogni discussione circa il primo articolo dello Statuto, poichè per loro è questione « non di questo o quell'articolo, ma di tutto un organismo imperniato sull'intero Statuto che crediamo di ostacolo allo svolgimento della libertà »; forse augurando e sognando « organismo » del *Termidoro!* Procedono chiamando « onta nazionale » le guarentigie e protestando che mentre l'Italia voleva Roma con una sola potestà civile, le hanno dato invece due « inviolabilità indiscutibili ».

« A che pro — continuano — un'agitazione contro questa legge di umiliazione italiana, se non è concesso a condannarne le origini? » E si richiamano alla fede della tomba di Staglieno, che insegna ogni dì più « quel che sia la fede nella missione dell'Italia nostra ».

Abbiamo voluto riprodurre i tratti più salienti del manifesto, perchè da una parte si colorisca sempre meglio il movimento contro le guarentigie, e se ne comprenda la limitata estensione; e, dall'altra, si deduca il contegno che, di fronte pure a rilevanti questioni di diritto interno, intendono assumere alcuni dell'elemento radicale più acceso, i malcontenti.

Una bandiera alla corazzata « Sardegna ».

Giù da un bastione.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 11,52 *ant.* — I sindaci di Cagliari e di Sassari si sono posti d'accordo per offrire in nome di tutta l'isola una bandiera alla corazzata *Sardegna*.

— Stamane, certo Vittorio Casti, garzone panattiere, disoccupato, giovane a 23 anni, si è buttato dal bastione di Santa Croce. Egli era diviso dalla moglie e lascia quattro figli.

Sbarbaro a Casale.

Il nostro corrispondente da Casale Monferrato ci scrive in data 23 corr.:

« Il professore avvocato Pietro Sbarbaro — giunto ieri colla sua signora col treno da Alessandria — fa oggi annunciare che terrà domani a sera, sabato, alle ore otto, nell'Oratorio del Collegio-convitto Treviale, una conferenza sull'argomento: *Giovanni Lanza e rinnovamento morale d'Italia.*

« È fissato in una lira il biglietto d'ingresso. »

Particolari intorno al furto all'esattore di Capua.

Scrivono da Capua, 21:

Ieri notte ignoti ladri hanno involato dall'Esattoria consorziale di Capua L. 130,000 portando seco la cassa-forte.

L'esattore, che stamattina doveva compiere il versamento di L. 130,000 per le tre Esattorie, che ha in appalto, Capua, Sessa e Carinola, non ha potuto farlo.

Nella via Alessio Simmaco Mazzocchi, entrando per un arco che mette sulla piazza principale, si trova la casa dell'avv. Eugenio Pizzi, già consigliere provinciale, e figlio di quel Salvatore Pizzi che fu il primo governatore di Terra di Lavoro dopo la unità italiana.

Entrando si ha una fuga di quattro stanze, tutte adibite ad uso di studio. Nella penultima eravi la cassa-forte, della larghezza di 40 centimetri per una altezza di 70, del peso di circa tre quintali; e nell'ultima si trovava la scrivania del segretario dello studio.

Ma da quest'ultima stanza, mediante una piccola porticina, si accede sopra un loggiato, donde si hanno altre due comunicazioni, una per lo studio del cavaliere Pasquale Orsini, ed un'altra, mediante piccola scalinata, con un cortile adibito ad uso di scuderia.

Sicchè in fatto (notate questa circostanza) si ha una triplice entrata allo studio dell'avv. Eugenio Pizzi, dove il furto fu consumato.

Infine, un altro particolare interessante che non va trascurato è questo: della porticina, la quale mette sul loggiato, si aveva doppia chiave, una consegnata al segretario signor Domenico Della Valle ed un'altra appesa ad un chiodo nello studio del sig. Orsini.

Ieri mattina, alle 6 1/2 ant., il segretario Della Valle aprì lo studio e subito ebbe l'ingrata sorpresa di scorgere il vuoto della cassaforte. Gli ho domandato se avesse notato niente di anormale o di scomposto nella disposizione delle carte o dei libri; niente, mi ha risposto, tutto era in ordine e le imposte erano tutte bene assicurate e la porta chiusa a chiave!

La pubblica sicurezza, avvertita, mise sollecitamente le mani addosso a dodici individui i più pregiudicati e sospetti; ma il giudice istruttore dopo le prime indagini è stato costretto a metterli in libertà.

Gli Stati Uniti chiedono un indennizzo pei disordini di Valparaiso.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Secondo il *New-York Herald* il Consiglio dei ministri di Washington avrebbe deciso di domandare una riparazione ed indennità al Chilì per gli incidenti di Valparaiso. La domanda sarebbe appoggiata dall'invio di una squadra a Valparaiso.

Mentre ci riserbiamo di ritornare sull'argomento con la dovuta copia delle notizie e degli argomenti che abbiamo raccolti, noi qui facciamo la domanda: — E il nostro Governo?

Gli italiani, nei fatti di Valparaiso, furono fra i coloni i più offesi e danneggiati. Nè sembra che ancora il nostro Governo abbia preso in loro vantaggio quei provvedimenti che pure il caso rende necessari. Non abbandoniamo le colonie.

La lettera del Papa all'arcivescovo d'Aix.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il Papa diresse all'arcivescovo d'Aix una lettera deplorando e biasimando vivamente gli incidenti del 2 ottobre a Roma come offensivi alla Chiesa, al Papa e ai pellegrini ed augurandosi che essi non provochino qualche cosa di più triste.

Questa lettera ci era stata preannunziata dal nostro corrispondente. Noi siamo curiosi di conoscere quello che Sua Santità — o chi per esso — ha potuto deplorare e biasimare intorno a un evento che fu il prodotto di una provocazione fatta al sentimento nazionale degli italiani. Certo se il Papa, nella sua missione di pace e di giustizia, ha potuto deplorare le dimostrazioni seguite il 2 ottobre per le vie di Roma, deve però avere deplorato assai più l'oltraggio fatto alla tomba d'un Re e di un cristiano. Se non ha deplorato insieme le due cose, egli, il Papa, nella sua qualità di primo sacerdote di Cristo, ha mancato alla sua missione.

Chiose piccanti al processo del vescovo in Francia.

A proposito del processo intentato all'arcivescovo d'Aix, il *Journal des Débats*, in un articolo pieno d'ironia, critica il provvedimento preso dal ministro Fallières. Esso così si esprime:

« L'art. 222 del Codice penale punisce l'oltraggio non pubblico tendente a « incolpare l'onore e la delicatezza d'un magistrato dell'ordine amministrativo o giudiziario ». Il ministro della giustizia e dei culti si considera, a quanto pare, come uno fra i funzionari dell'una o dell'altra di queste due categorie. Per un membro del Governo, la pretesa è modesta. Ci permettiamo nonpertanto di fargli osservare che la legge lo pone ben più in alto che egli non creda, molto al disopra dell'universalità degli uomini, dei funzionari e dei magistrati.

« Di ciò il Fallières troverà le prove negli articoli 31 e 33 della legge del 29 luglio 1881, la quale distingue nettamente l'oltraggio rivolto ai membri del Ministero da quello diretto ai funzionari dell'ordine amministrativo o giudiziario. Da ciò risulta — a quanto mi sembra — che un membro del Governo non può venir assimilato ad un agente del Governo....

« Il guardasigilli si mostra invero troppo umile. Non vede alcuna differenza fra un commissario di polizia e lui. Ma possiede anche un po' troppo di delicatezza. Leggendo la lettera dell'arcivescovo d'Aix, niuno avrebbe sospettato che il ministro cui è rivolta potesse sentirsi colpito da un oltraggio « tendente ad incolpare l'onore e la delicatezza. »

La Francia si rompe anche colla Spagna.

SARAGOZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — In seguito all'attitudine della Francia nella questione dei vini alcune Corporazioni di arti e mestieri hanno diretto circolari alle Corporazioni consorelle delle altre provincie invitandole a non comprare più nulla in Francia.

Non si può dire che la Francia manchi nella sua politica estera di ciò che in Francia appunto si dice *esprit de suite*: essa va diritta al suo fine, l'isolamento. I francesi di buon conto, che se ne accorgono, vanno predicendo i danni e i pericoli di una tale politica; ma questa è entrata troppo nel sangue e nelle vene degli uomini di Stato di quella nazione perchè si possa aver fede nei risultati di quella patriottica campagna.

Non è ancora ben certo che esista un reale e serio impegno scritto colla Russia, e già si parla di raffreddamenti con quello Stato, per cui due mesi or sono fu sì grande, anzi si smisurato l'entusiasmo. A sminuire gli effetti dell'approdo di Cronstadt è bastato, nelle mobili fantasie galliche, il convegno di Monza. Ed ora ecco un nuovo motivo di isolamento dal resto d'Europa.

La vertenza doganale pei vini colla Spagna.

Siamo ancora nel campo economico, ma niuno può dire che non si passi presto, per connessione di cause, al politico. E del resto gli uomini di Stato spagnuoli lo dicono a chiare note.

L'altro giorno il *Matin* pubblicava la relazione di un colloquio avuto da un suo redattore con un alto personaggio assai intimo di Canovas:

« Noi — ha detto quest'ultimo — siamo molto feriti dall'atteggiamento di una certa Stampa francese che si compiace di considerare la Spagna come una *quantité négligeable*, come un popolo indebolito e senza sostentamento, incapace di pesare mai nella politica europea. Si direbbe che gli è a questa opinione che si ispirano coloro i quali spingono in questo momento le Camere francesi a chiudere i Pirenei ai prodotti della nostra industria vinicola.

« I vostri protezionisti non si rendono conto — ha soggiunto il personaggio spagnuolo — della crisi rovinosa che stanno per passare per questa chiusura le nostre provincie produttrici di vino e non pensano che il malcontento che ne risulterà nella nazione non potrà non influire in modo deplorevole sulle relazioni politiche dei due paesi.

« I nemici della Francia ne approfitteranno per trascinare l'opinione pubblica a un movimento antifrancese. Noi siamo desiderosi che ciò non avvenga. Noi vogliamo certamente restar neutrali. Ma noi vogliamo una neutralità degna, la quale risponda alla nostra forza reale. »

Così ragionano gli spagnuoli, e ci pare che, al postutto, non abbiano torto. I francesi dal loro canto fanno le viste di essere impensieriti dei forti fatti costrurre dalla Spagna sui Pirenei e dei nuovi provvedimenti militari votati dalle Cortes. Ma son pretesti degni del lupo esopiano. Per quanto neutrale, la Spagna non può lasciar proprio aperte le porte di casa sua....

In ogni modo, posto anche che quelle fortificazioni si colleghino in qualche modo allo inasprimento doganale di Francia contro i vini spagnuoli, bisogna pur convenire che la Spagna non ha poi tutti i torti. S'ha un bel dire che le lotte economiche possono mantenersi fuori del campo polico: o tosto o tardi degenerano e sono bene spesso la prima origine di profonde e dolorose dissensioni politiche.

Il caso attuale della Francia e della Spagna è lì per insegnarcelo.

REATI E PENE

Povero piccino!

(Pretura Urbana di Torino).

T.... C.... è un povero diavolo d'impiegato alle ferrovie con L. 74, 06, con l'aggravante di moglie e cinque figli da mantenere, dei quali il maggiore non ha ancora raggiunto i quindici anni ed il minore ne ha tre, ed il penultimo è rachitico, e, come dice un verbale letterario della Questura, « ebbe la natura matrigna, ha il capo grosso oltre misura e bernoccoluto. »

A questo quadretto di famiglia si aggiungano i nervosismi della moglie ed il sequestro del quinto dello stipendio, e si avrà una chiara idea delle gioie del matrimonio per gli sventurati che non hanno ventimila lire di rendita e si sentono nelle vene la vocazione di popolare il mondo.

* * *

Dunque, in questo stato di cose il povero impiegato a 74 06 perdeva talvolta la pazienza e, più di lui, la perdeva la moglie, la quale, nervosa com'è, nella sua qualità di donna, non sapeva contenersi come lui, e trascendeva contro il più disgraziato della famiglia, il povero fanciullo, il quale sintetizzava nella sua esteriorità tutte le disgrazie della casa.

Quando la famiglia usciva, la povera creaturina bernoccoluta veniva rinchiusa in casa perchè meditasse sulle sue sventure e massime su quella di essere venuta al mondo in casa d'un povero impiegato.

Il bambino, nonostante il suo testone bernoccoluto, era corto di mente e capiva poco, e per ciò la madre s'irritava e lo percuoteva in modo da provocare le proteste dei vicini, i quali, impietositi, ne avvertirono, com'era doveroso, la Questura. Questa, raccolte ancora altre prove, iniziò procedimento contro l'impiegato T.... C.... e sua moglie C.... A...., di Piacenza.

Il bambino venne anch'esso sentito in istruttoria, e la sua deposizione è un piccolo documento umano che va riprodotto.

Incomincia col dire: « Non è vero che abitualmente mia madre mi percuota; lo fa soltanto senza distinzione fra me e i miei fratelli quando siamo cattivi, e allora ci batte ben bene sul sedere. Mio padre mi tratta poi con amorevolezza, anzi è lui che mi conduce a passeggio perchè mia madre non mi vuol seco e se ne va soltanto con gli altri miei fratelli. »

E conclude: « Quel giorno in cui dovetti presentarmi a un signore (allude al pretore che lo aveva esaminato altra volta), fui accompagnato da mio fratello Edoardo. Mia madre, prima di partire da casa, mi diede dei dolci con molta amorevolezza e mi avvertì di stare ben zitto. Appena fui di ritorno essa mi domandò se quel signore mi avesse chiesto se essa per il passato mi avesse battuto e maltrattato. Le risposi che avevo negato ogni cosa e che anzi avevo detto a quel signore di essere in famiglia trattato assai bene. Allora mia mamma mi diede nuovamente dei dolci. »

E andate a fidarvi dei bambini nei giudizi penali!

* * *

L'impiegato ferroviario e sua moglie vennero rinviati al giudizio del pretore urbano sotto l'imputazione di abuso di mezzi correttivi, punito dall'art. 390 del Codice penale che dice:

« Chiunque, abusando dei mezzi di correzione o di disciplina, cagiona danno o pericolo alla salute di una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragione di educazione, di istruzione, di cura, di vigilanza o di custodia, ecc., ecc., è punito con la detenzione sino a diciotto mesi.

Il pretore urbano di Torino assolvette il padre del bambino, condannò la madre a dieci giorni di detenzione.

Pretore, avvocato Robba; difensore, Abramo Levi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 24 ottobre) — (Enzo) — **Un carabiniere ferito e un ladro ucciso.** — La scorsa notte due carabinieri di Nervi venivano avvertiti che nel *Caffè della Stazione* v'erano ladri. Accorsero l'appuntato Chiapusso G. B. di Pinerolo e il carabiniere Manfredi, ma non trovarono più i ladri, che erano fuggiti lasciando la porta aperta. Allora i bravi militi, persuasi che i ladri non erano distanti, s'internarono uno in una strada, l'altro in un'altra. Fatti ottanta passi, l'appuntato incontrò un individuo che giaceva su un sacco. L'affrontò, e l'altro per tutta risposta gli menò due sonorissimi pugni sul viso, tentando poi di darsi alla fuga. Il Chiapusso gli fu sopra; lo sconosciuto gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella, che gli perforò la mano destra; allora l'appuntato colla sinistra, impugnata la rivoltella, gli esplose un colpo alla faccia. L'incognito stramazzò al suolo. Accompagnati entrambi all'Ospedale di Pammatone, dopo poco l'incognito moriva, mentre il Chiapusso fu messo in sala chirurgica, e n'avrà per 40 giorni. Il ladro non venne identificato; nel sacco si trovò molta roba rubata qua e là; in tasca aveva un passaporto intestato a Pegoser Giuseppe, ma i connotati non corrispondono ai suoi.

LIVORNO — (Nostre lettere, 24 ottobre) — **La causa del tenente Re Riccardi in Cassazione.** — La Corte di Cassazione di Roma rigettò il ricorso presentato dal tenente Re Riccardi contro la sentenza della Corte d'appello di Lucca nella duplice causa di diffamazione e di truffa in giuoco. La Corte d'appello di Lucca aveva dichiarato il non luogo quanto alla querela in diffamazione avanzata dal Re Riccardi contro i sei suoi accusatori, ed aveva invece inviato il tenente davanti al Tribunale di Livorno per rispondere del reato di truffa in giuoco. Questa sentenza venne confermata adesso dalla Cassazione.

Patrocinava gli interessi del Re Riccardi il deputato avv. Muratori.

CUNEO — (Nostre lett., 24 ottobre) — (BISALTINO) — **Consiglio provinciale.** — Lunedì, 26, saranno riprese le adunanze della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, stata prorogata dal 14 settembre.

Fra le varie pratiche chiamate a discussione havvi quella della dichiarazione di provincialità di parecchie strade, pratica importantissima che il Consiglio affidò allo studio della Deputazione.

— **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato in adunanza ordinaria per mercoledì, 28, per deliberare, fra le altre cose, per la seconda volta, circa il prestito di lire centomila già stato deliberato per la istituzione di un Convitto femminile a complemento della Scuola normale.

La Giunta sottoporrà nella stessa adunanza un progetto di capitolato portante speciali condizioni per agevolare il concorso della Società cooperativa di operai agli appalti municipali.

MONTIGLIO. — **La questione della Pretura e del Mercato.** — In risposta ad una corrispondenza da Cocconato firmata T. e pubblicata nel N. 291 del nostro giornale, il signor sindaco di Montiglio ci invia la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

Appendice della Gazzetta Piemontese (8)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Ma ecco che, poco a poco, la monotonia di quella vita senza scosse aveva ripercosso Paola, l'aveva ricacciata nuovamente nella sua immobilità d'un tempo.

La gabbia era più grande, le inferriate più brillanti, ma le maglie della grata non erano meno fitte e la vita non veniva fino a lei. Ella non respirava meglio, ella non respirava più largamente di prima; e in quel soffocamento v'era anche il dispiacere di aver creduto ad una più vasta espansione.

Maritandosi, ella aveva sperato conoscere un mondo diverso da quello che conosceva; ma, intravistolo appena, esso le era sparito. Supponete un cieco che durante un minuto secondo abbia la percezione del mondo esteriore e ricada quindi nelle sue tenebre. La cecità non gli parrà cento volte più atroce?

Così di Paola. Ella aveva intravisto, poi la notte s'era fatta. La tristezza smorta, tranquilla, era nuovamente caduta su lei; i fiori, appena nati, erano stati schiacciati da una pietra sepolcrale.

Eppure Dolé era il migliore degli uomini, il più affezionato, il più devoto.... e Paola era imperdonabile. Se egli passava le sue serate curvo sotto al paralume della lampada, era per riconquistare i segreti perduti, era per creare a sua volta....

Sia pure! ma il fatto fisico era la tinta mesta, sbiadita, nauseante.... erano quelle due eterne figure goffe che rappresentavano il marito e la suocera.... era quel silenzio rispettato, che nulla doveva turbare e che non era neppur rotto dai fremiti del cuore di Paola, che batteva tanto forte senza che ella sapesse perchè.

Bisogna tener conto della costituzione fisica, della materialità dell'apparecchio umano. Paola era una forza latente, ignorata da se medesima. Ella non aveva ambizioni esagerate; avrebbe voluto vivere, nulla di più. Era come il bambino serrato nella fascia, che non può muoversi; ella avrebbe voluto distendersi, dibattersi, anche se, troppo stanca, avesse dovuto poi tornare al riposo.

La compressione morale che la teneva irrigidita da bambina s'era fatta nel tempo della sua giovinezza più persistente e stretta. Poi vi fu un momento d'arresto; le viti dello strumento di tortura si allentarono per poco.... ma poscia, lentamente, lentamente, l'ingranaggio riprese la sua marcia; le due lastre, immobilità, silenzio, si riavvicinarono, ed ella rimase là, ansante, senza essersi mai sdraiata in piena libertà, senza aver respirato mai a pieni polmoni, senza aver provato una sol volta quell'ebbrezza dell'aria che la natura stessa ha fatta necessaria pei movimenti dei polmoni.

Brav'uomo Dolé. Eccellente donna la madre Dolé. Ma tetri, tetri, tetri!

Là dentro, ad un tratto, uno scoppio di riso risuonò.

Ma a questo punto qualche spiegazione è necessaria.

Dolé, lo abbiamo detto, era artista in tutta la forza della parola. Nessuno sapeva meglio di lui combinare contrasti di tinte, nessuno era più abile, più intuitivo per miscirare i colori, sia che essi dovessero risplendere crudi e duri, sia, al contrario, che dovessero accarezzare l'occhio come velluto. Ma dove Dolé era insufficiente era nella partita del disegno. Egli fantasticava, combinava, indovinava. La mano non obbediva. Saper ciò che è bello e non poter realizzare quella bellezza è una tortura.

A furia di cercare, comprendendo che il commercio al dettaglio non gli procurerebbe mai il benessere assoluto, Dolé aveva concentrato tutte le sue energie sulla scoperta di un processo nuovo. Si trattava di trovar l'applicazione di colori nuovi allo smalto sul vetro.

Era alla scoperta di un rosso vivissimo che egli s'era dato; sognava di posar sul vetro tinte brillanti che non perdessero il loro vigore alla cottura e desero quegli effetti abbaglianti che s'ammirano sulle stoffe orientali, giapponesi e chinesi.

Riuscì ad ottenere il terzo rosso della tavola Chevreul; ma bisognava applicarlo in condizioni speciali di disegno.

E qui Dolé sentì la sua debolezza. Aveva bene Gaspare, ma che fare di Gaspare?

Una parola su lui.

Gaspare era un uomo grosso, basso di statura, contraffatto. Nato da un padre abbriacone e da una madre brutale, era stato nella sua infanzia martirizzato. Un giorno, un calcio del padre lo aveva mandato a rotolare dall'alto al basso di una scala; s'era slogata una coscia e la colonna vertebrale aveva deviato.

Il padre era stato condannato ad un anno di prigione, e al suo uscir di carcere, per festeggiare la liberazione, aveva preso una tal sbornia d'acquavite, che ne era morto.

La madre s'era vendicata della sua morte sul figlio, il quale durante due anni era rimasto incatenato ai piedi d'un letto ricevendo pugni sulla testa, martirizzato da quei raffinamenti che le madri feroci sanno inventare.

Fu finalmente liberato; la megera era stata ammazzata in una rissa.

Dolé, che abitava la stessa casa e che aveva arrestato il padre colle sue mani, ebbe pietà del meschinello, che aveva dieci anni e che ne dimostrava cinque. Domandò a Loriot di permettergli di prenderlo come apprendista. Loriot fece qualche difficoltà: Gaspare gli sembrava ben debole; ma Dolé pensava, al contrario, che quella povera creatura, che aveva avuto tanto freddo, rinascerebbe al calore dei forni.

Aveva indovinato. Il bambino ripigliò in poco tempo vita e forza. Era fabbricato per divenire un gigante, ma non fu che un colosso contorto. La testa e il busto erano enormi, le spalle disuguali parevano piegate da un peso enorme. Il fianco slogato s'era irrigidito nella lunga immobilità alla quale era stato condannato. Tutto ciò costituiva una cosa strana, mostruosa, come un pezzo di muro crollato dalle costruzioni ciclopiche.

Eppure, non appena Gaspare fu nelle mani di Dolé, si sentì felice. Non più essere picchiato, non più essere scosso ad ogni ora dai brividi della paura, era per lo sventurato bambino un po' d'ineffabile riposo.

Non potè, a tutta prima, far a meno di temere Dolé; non s'immaginava che egli potesse esser buono, nè, sovratutto, amorevole e dolce. Gli operai che lo circondavano avevano maniere brusche e lanciavano qualche volta bestemmie sonore.

Egli tremava e guardava Dolé coi suoi grossi occhi, paventando qualche simile violenza; ma poco a poco comprese che il suo protettore aveva delicatezze eccezionali.

Mai una parola dura gli era rivolta. Quando lavorava bene egli aveva per lui un sorriso incoraggiante; quando commetteva qualche errore, il rimprovero era avvolto in una facezia.

E ciò fece sì che il tapinello si desse ad amare il suo padrone d'un amore di schiavo. Egli aveva invidiato bene spesso i cani che il padrone accarezzava colla mano; ebbe la sommissione e il cieco attaccamento di essi.

Non è troppo il dire che Dolé fu il suo Dio. La povera creatura, rannicchiata contro i forni, si riscaldava all'ardore del fuoco e alla bontà dell'uomo, e, confondendolo nella sua venerazione, divideva fra quelle due forze la sua riconoscenza istintiva.

Tutto ciò che gli stava dattorno gli pareva adorabile; egli rimaneva delle ore in estasi davanti alla fiamma, che non era mai troppo ardente per lui ed il cui calore gli pareva soave come una carezza.

Poi, ciò che amava ancora, erano i colori che il suo amico Dolé ed i suoi compagni combinavano in sua presenza. Egli li beveva cogli occhi.

Nessuno era più ignorante dal punto di vista dell'invenzione. Lo si poteva attaccare ad una prova come una bestia da soma od un lavoro di forza. Avrebbe resistito fino a cadere sfinito; ma non comprendeva nulla degli elementi del lavoro.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Estro — Estero.

Nenevorbe a pampa.

MASSAUA.

Agostino Viani.

« È occasione la pretesa del signor T. che io dovessi pubblicare per filo e per segno nella mia corrispondenza (pubblicata il 20 luglio scorso) le argomentazioni che la Commissione reale ha creduto accogliere e far sue. Ciò dal mio canto sarebbe stato completamente impossibile per la necessità ineluttabile del giornale, che tutti comprendono; toccava invece all'avversario di assumere dati e informazioni sicure, il che gli era facile dietro le indicazioni abbastanza ampie e precise che ho pubblicato.

« Mi permetta il signor T. di dirgli che trovo strano il consiglio che egli mi offre, e che io mi affretto a non accettare, cioè di troncare la presente polemica, e ciò per il motivo che questa non fu suscitata da parte del Comune di Montiglio, ma piuttosto da parte di chi volle insistentemente propugnare la conservazione della Pretura di Cocconato, quasi fosse necessaria per la salvezza della nostra patria.

« Il Comune di Montiglio non ha chiesto, come non chiederà, favori nè alla Commissione reale nè al Consiglio provinciale, ma chiese e chiederà sempre giustizia pura e semplice, perocchè ha illimitata fiducia ed alto rispetto alla impersonalità della legge ed alla integrità di chi la deve eseguire, ed io sono ben lieto di notare che quella e quanto si sono trovati concordi nel proporre la conservazione della Pretura di Montiglio, certamente per forza di argomenti di valore attuale, assai più che per ricordi di medioevo.

« Il mondo cammina, la scienza tutta, anche le filosofiche, piaccia o non piaccia al signor T., si impongono con le incessanti scoperte delle leggi che guidano al voluto fine i fenomeni sociali attraverso gli errori dell'uomo. Fra queste leggi devesi comprendere il *principio della forza minima*, che regola certamente il fenomeno della fatica, fenomeno studiato da un valentissimo nostro connazionale.

« Ed è fatica sprecata, e per conseguenza un inutile consumo di forza, il far salire uomini e bestiame alla rilevante altezza del mercato di Cocconato, forze che sarebbero risparmiate per altre utili produzioni portando il mercato semplicemente ad un'altezza minore; e ben lo sanno i frequentatori del mercato qual diminuzione soffre il bestiame pesato dopo quella salita, e quale stanchezza assale loro ed il bestiame al ritorno alle loro consuete dimore, così da impedire ogni altro lavoro appena un po' grave per tutta la giornata.

« Per questi motivi ho detto che il mercato di Cocconato è un errore dal lato fisiologico e commerciale precisamente per la sua attuale altitudine. Nè giova opporre, come fa il signor T., correndo per la maggiore, che lo stesso mercato è frequentato da un gran numero di persone, perocchè non è lontano il tempo in cui si contavano a migliaia i coltivatori che ricusavano l'impiego dello zolfo contro la crittogama delle viti, e l'esperienza, *dura magistra rerum*, ha provato che erano dal lato del torto.

« Montiglio, 18 ottobre 1891.

« Per la Giunta municipale:

« *Il sindaco:* COCCONITO. »

ARTI E SCIENZE

L'apertura della nostra Università. — Martedì 3 novembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo la solenne funzione della riapertura della Università. Il discorso inaugurale sarà letto dal signor prof. cav. Carlo Reymond, professore ordinario di oftalmoiatria e clinica oculistica, ed avrà ad argomento: *Le arti figurative ed un vecchio pregiudizio fisiologico sulla visione.*

Teatro Torinese. — Discreto pubblico ieri sera per la prima della *Santarella napolitana*, nuova operetta del maestro Bertaggia. Il lavoro piacque e fu applaudito in diversi punti. Lodevole l'esecuzione, specialmente per parte della signora Scarano-Moretti, che fu un'ottima Santarella. Bene anche l'Orefice, che sostenne la parte dell'organista.

Questa *Santarella*, come le altre Santarelline, è un derivato di *Mamzelle Nitouche.*

Teatro Gerbino. — I signori Thorn e Darwin hanno ultimamente inaugurato il bravo corso delle loro rappresentazioni dinanzi a pubblico numeroso, che ha seguito con interessamento i bei giuochi dei valenti illusionisti.

Piacquero tutte le novità presentate e sopratutto l'esperimento di aereografia col quale si chiuse lo spettacolo.

Questa sera secondo esperimento.

Teatro Alfieri. — Anche ieri sera alla seconda del *Termidoro* una piena straordinaria, e anche ieri sera applausi vivissimi alle scene più salienti e disapprovazioni al quarto atto. L'interpretazione da parte della Compagnia fu squisitissima, segnatamente da parte dello Zacconi, di Berti e della signora Saporetti-Siebel.

Stasera terza rappresentazione del *Termidoro.*

Teatro Rossini. — Oggi al teatro Rossini la Compagnia *La Torinese* darà due spettacoli: il primo alle ore 3 1/2 col dramma *I mal nutrì*; il secondo alle ore 8 1/2 col dramma *L'Bibì.*

Teatro dei Fiori. — Stasera alle ore 8 1/2 al teatro dei Fiori (borgo San Salvario) avrà luogo la seconda rappresentazione della Compagnia drammatica Priola col dramma *Il capitano Carlotto.*

***L'Innamorata* del Praga a Milano.** — Ci telegrafano in data 24, ore 11,20 pom.:

« Questa sera è stata rappresentata ai Filodrammatici, per la prima volta a Milano, la nuova commedia di Marco Praga, che a Torino ebbe un buon successo. Il teatro era gremito. Il primo atto piacque. Il secondo passò senza applausi. Il terzo n'ebbe pochi e contrastati. Il quarto precipitò. L'odierna rappresentazione vien giudicata un insuccesso. »

Gli « Ugonotti » al teatro Nazionale di Messico. — Attualmente agisce al teatro Nazionale di Messico una Compagnia di opera italiana condotta dall'impresario signor Napoleone Sieni. Direttore e maestro concertatore è il prof. Gino Golisciani. Tale Compagnia cominciò le sue rappresentazioni verso la fine dello scorso settembre cogli *Ugonotti* di Meyerbeer, che piacquero molto. Gli artisti sono: signore Othon (Valentina), Musiani (la Regina), Gradice (Urbano), e signori: Hawser (Raul), Lanzini (Nevers), Vecchione (Marcello), Gromberg (St-Bris), ecc.

Dopo gli *Ugonotti* era alle prove la *Cleopatra.*

Una polemica letteraria. — Il professore Garizio ci prega vivamente di pubblicare questa sua lettera, con la quale speriamo sia posto fine a una polemica che, se può aver interessato qualche lettore, è però meno opportuno protrarre più oltre in un giornale essenzialmente politico:

Signor Direttore,

Mi permetta di valermi dell'autorevole suo giornale per ringraziar pubblicamente e con tutta l'anima i miei 62 ex-alunni della testimonianza di affetto e di stima che mi diedero con la loro generosa protesta contro le censure mosse al mio distico latino del tempio crematorio: testimonianza la quale, benchè superiore al povero mio merito, mi compensa ad usura d'ogni osservazione [illegible] a mi, fa orgoglioso di vivere in tanti nobili cuori giovanili. Grazie, mille volte grazie, o miei carissimi ex-alunni, grazie sopratutto per il vostro consiglio che accetto: « guardare e passar oltre et malignum spernere vulgus ». E però voglio fin anco lasciar di notare che le dilicate orecchie del mio censore, le quali furono offese dal *riscorrersi*, com'egli dice, di cinque *erre* nel mio primo verso (cioè proprio quante appunto ne contiene il primo verso dell'*Eneide* di Virgilio) non si accorsero che quattro ne conteneva il suo mal capitato *riscorrersi*; voglio lasciar di mostrargli che egli non ha, con riverenza, inteso nè il senso generale del distico nè il senso particolare delle parole; — che è quanto meno puerile ignorare che scrivere in una lingua morta vuol dire servirsi soltanto delle parole e delle locuzioni usate dai migliori scrittori ed uniformandosi in tutto all'uso legittimato da loro sapere con esse parole e locuzioni esprimere il pensiero moderno; — che nel tassar di soverchio il *rerum* il mio anonimo censore ha mostrato di non comprendere *questo rerum* combinato con *resolvi e perempta* è la parola più importante e necessaria a rappresentare il gran concetto della scienza sulla trasformazione continua e perenne della materia, — e, per finirla, che se egli crede che non bisogni a lui alcuna *purga*, io porto ben diverso giudizio e con tutta l'antichità anzi con l'umanità tutta quanta ho del fuoco e quindi del rogo (dico *rogo*, censor mio, non dico *pyra*) il concetto di elemento *purificatore*. Tutto io tralascio, confortato da voi, giovani ornatissimi, confortato dal giudizio favorevole di persone competenti e sopra tutto dal giudizio dell'illustre mio amico e collega, il senatore A. Fabretti, *quem honoris causa nomino*, a petizione del quale io composi quel distico; e da voi congedandomi vi ripeto grazie, o miei carissimi ex-alunni, e vi dico che il vostro vecchio professore alla lettura delle vostre franche parole ha sentito nelle sue viscere tutte le più grande soddisfazione, principalmente pensando che un esempio così bello di onestà e costanza di carattere è per lui lieta cagione a bene sperare dell'avvenir vostro e della patria comune. « Pergite, ut facitis, Adolescentes lectissimi, atque in id studium, in quo estis, incumbite, ut et vobis honori et amicis utilitati et rei publicae emolumento esse possitis », come vi augura con tutta la forza del cuor suo il vostro vecchio, ma per l'amore di voi sempre giovane professore

E. GARIZIO.

Liceo Gioberti. — Elenco dei licenziati: Abelli Emilio — Amiconi Ferruccio — Barberis Giuseppe — Borghese Pietro — Boscetti Ermanno — Botto-Micca Vittorio — Brondi Alfredo — Callori Filippo — Canova Giuseppe — Castellani Scipione Dabbeno Virginio — [illegible] Edoardo — Denina Cesare — Faà di Bruno Alessandro — Falletti Carlo — Ferreri d'Alassio Alfonso — Ferrero Michelangelo — Fulcheri Lorenzo — Ghisio Germano — Ghisolfi Lorenzo — Giglio-Tos Efisio — Godano Stefano — Lattes Salomone — Levi Eugenio — Malinverni Ferdinando — Montaghini Ernesto — Morso Felice — Noberasco Guido — Orazza Salvatore — Peretti Michelangelo — Pulto Vitaliano — Suspize Carlo — Tasca Ottaviano — Traverso Carlo.

Pubblicazione scolastica. — A cura dell'editore Loescher è uscita una buona ed utile pubblicazione del prof. Ernesto Müller, figlio all'illustre scienziato che da parecchi anni è onore del nostro Ateneo. S'intitola: *Generalità di fisica e nozioni sperimentali di chimica*, per il primo corso liceale. È un elegante volume in-8°, di pag. 125, ed è compilato con criteri veramente scientifici, e segue per filo e per segno gli ultimi programmi governativi. Questo lavoro, dovuto all'ingegno d'un giovane e scritto con stile chiaro e corretto, va specialmente raccomandato agli studiosi e a coloro che insegnano le scienze naturali.

Costa L. 1 50 e si trova presso tutte le librerie.

CRONACA

Pel monumento Lamarmora

L'arrivo del Re e del Principe di Napoli.

L'annunzio dell'arrivo del Re fece accorrere iersera alla stazione di Porta Nuova una folla immensa, che durante l'attesa sciamava sulla piazza Carlo Felice, ed era a stento contenuta sotto l'atrio della stazione dal lato delle partenze dalle brave guardie municipali, che facevano ala all'ingresso.

Intanto giungevano nella stazione per incontrare il Sovrano il Conte di Torino, la principessa Letizia con una dama d'onore, il ministro della guerra generale Pelloux, l'on. Bettini, sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici, il prefetto barone Winspeare, il sindaco senatore Voli, il procuratore generale alla Corte d'appello comm. Pinelli, il commendatore Armò, procuratore generale alla Corte di cassazione, i generali Bruzzo e Guidotti, S. E. l'onorevole Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, il conte Visone, ministro di Casa Reale, gli assessori e consiglieri comunali comm. Gioberti, comm. Ajello, comm. Badano, conte Casana, avv. Reycend, il consigliere delegato della nostra Prefettura conte Segana, il comm. Campolmi, questore, il comm. Lampugnani, direttore del Movimento della Rete Mediterranea, e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Alle 9,45 precise il treno reale si fermava nella stazione. I Principi e le Autorità mossero ad incontrare il Re, che scese pel primo dal treno seguito dal Principe di Napoli, dal generale Pallavicini, aiutante di campo del Re, dal generale Morra di Lavriano, aiutante di campo del Principe, dal comm. Rattazzi, primo segretario di Casa Reale, e dal medico commendatore Saglione.

L'arrivo del Principe di Napoli fu una gradita sorpresa pei più, che l'ignoravano.

Il Principe ha l'aspetto robusto, è leggermente ingrassato e abbronzito.

Abbracciati la principessa Letizia ed il Conte di Torino, il Re ed il Principe ereditario col loro seguito attraversarono la folla che si era addensata al loro passaggio, ed entrarono nella sala d'aspetto di prima classe, dove si trattennero venti minuti circa conversando con i Principi, col sindaco, col generale Pelloux, coll'on. Berti e con buona parte dei personaggi che facevano circolo.

Usciti Re e Principi sotto l'atrio per salire sulle vetture di Corte, la folla scoppiò in una clamorosa ovazione al Re ed al Principe di Napoli, ovazione che si ripetè più volte.

Nella prima carrozza presero posto il Re col figlio, nella seconda la principessa Letizia con la sua dama d'onore, nella terza il Conte di Torino col suo aiutante, nelle altre il ministro Pelloux ed il seguito.

La carrozza reale prese per via Roma passando sempre fra due ali di folla acclamante al Re; la carrozza della Principessa e del Conte di Torino presero per via Provvidenza e giunsero a Palazzo Reale prima del Re.

In piazza Castello e in piazza Reale la folla era più fitta che mai. Appena il Re ed i Principi furono saliti nel Palazzo Reale, dovettero affacciarsi al balcone per le insistenti e cordiali acclamazioni della folla.

Poi fu chiuso definitivamente il balcone, e la gente si disperse.

L'arrivo del principe Tommaso.

Poco dopo l'arrivo dei Reali, cioè alle 10 e mezzo circa, scendeva alla stazione di Porta Susa, proveniente da Stresa, il Duca di Genova, che viene anche egli per presenziare all'inaugurazione del monumento Lamarmora. Il Duca viaggiava in forma privatissima, epperò nessuna Autorità si recava ad incontrarlo. Lo attendevano alcune persone della sua Casa.

Il ministro Ferraris.

Col treno direttissimo proveniente da Roma alle 10,55 giungeva iersera il ministro di grazia e giustizia, on. Ferraris.

Gli invitati e le rappresentanze.

Alla cerimonia dell'inaugurazione parteciperanno: S. E. Farini, presidente del Senato, le LL. EE. Pelloux, ministro della guerra, Ferraris, ministro di grazia e giustizia, il conte Visone, ministro della Casa Reale; i generali De Sonnaz, Bariola, Driquet, Avogadro di Quaregna, Di Primerano; il senatore Clemente Corte, il cav. Paolo Crespi, già aiutante di campo del generale Lamarmora, e il sindaco di Biella, oltre alle Autorità locali ed ai deputati e senatori della città e provincia.

Si faranno rappresentare: S. E. Biancheri dal vicepresidente della Camera on. Villa; S. E. Rudinì dal prefetto della provincia; il ministro Saint-Bon dall'ammiraglio Sambuy; il ministro onor. Branca dal sottosegretario on. Bettini.

Ringraziarono pel ricevuto invito, ma partecipavano di essere impediti d'intervenire, i ministri Colombo, Chimirri, Luzzatti e Villari; i sottosegretari di Stato Carenzi, Salandra, Pullè; i deputati Brin, Curioni, Ulderico Levi; il generale Di San Marzano ed il generale comandante il VII Corpo d'armata in Ancona.

— L'on. Roux ha ricevuto il seguente telegramma:

« Trattenuto da indisposizione a Saluzzo, pregoti di farmi l'onore di rappresentarmi all'odierna inaugurazione del monumento al prode generale Lamarmora, altra delle glorie immacolate di questo forte Piemonte, che sui campi della patria battaglie e nei Consigli della Corona fu e sarà sempre splendido esempio agli italiani del come debbasi servire il Re e la patria.

« *Deputato* MEL. »

Un telegramma del sindaco di Venezia.

Il sindaco di Venezia mandò il seguente telegramma:

« Gratissimo per l'invito testè pervenuto, displacemi che impegni precedentemente presi mi impediscano assistere inaugurazione monumento Lamarmora. Venezia con memore affetto partecipa alle onoranze che Torino tributa al prode soldato, all'abile statista, allo strenuo cooperatore dell'indipendenza italiana.

« SELVATICO, *sindaco.* »

Un telegramma del ministro Nicotera.

Il ministro dell'Interno onorevole Nicotera spediva al ministro di grazia e giustizia senatore Ferraris il seguente telegramma:

« *Ministro Ferraris — Torino.*

« *Roma, 24, ore 11 pom.*

« Tu che sei oramai decano dei patrioti del glorioso Piemonte puoi meglio che altri rappresentarmi alla inaugurazione del monumento che si innalza a giusto tributo di riconoscenza nazionale al compianto generale Lamarmora, il quale col suo valore di soldato e col suo senno di uomo politico contribuì alla unità e alla grandezza della patria

« NICOTERA. »

Un telegramma del generale Cialdini.

Il tenente-generale Bruzzo, comandante il Corpo d'armata di Torino, ha ricevuto il seguente dispaccio dal generale Cialdini:

« *Livorno, 24 ottobre, ore 2,40 pom.*

« La prego volermi usare la gentilezza di rappresentarmi alla inaugurazione del monumento eretto al generale Alfonso Lamarmora, dei cui meriti straordinari e servizi incomparabili resi al Re e alla patria fui schietto e devoto ammiratore.

« *Generale* ENRICO CIALDINI. »

I preparativi per la cerimonia.

In piazza Bodoni si lavora attivamente nei preparativi per la cerimonia d'oggi. È stata tolta del tutto l'impalcatura e stanotte fu levato lo steccato. I palchi sono già allestiti, non manca ad essi che l'ultima mano degli addobbatori. La statua equestre è coperta da un ampio velario bianco.

Per evitare che la folla irrompa nel centro della piazza dove sorge il monumento fu eretto uno steccato nei posti lasciati liberi dai palchi.

Le truppe comandate a prestar servizio alla cerimonia hanno ordine di trovarsi sul luogo un'ora prima dell'inaugurazione, cioè all'una pomeridiana.

Il servizio della tranvia che attraversa piazza Bodoni verrà sospeso a mezzogiorno fino al termine della funzione.

Il soggiorno del Re.

Il Re ed il Principe di Napoli si fermeranno nella nostra città fino a martedì mattina. Ritorneranno a Monza per la grande *Garden-Party* che, come annunciamo in altra parte del giornale, avrà luogo martedì stesso a sera nel parco di Monza.

A queste feste ci si assicura furono invitate trecento persone.

Gli operai alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Torino. — Riceviamo:

« L'Associazione generale degli Operai di Torino in sua seduta delli 22 corrente decideva d'invitare le consorelle italiane alle feste che avranno luogo in Torino nell'occasione in cui sarà inaugurato il monumento al compianto re Vittorio Emanuele II.

« L'Associazione diramerà a suo tempo le circolari d'invito col programma.

« Si prega pertanto la Stampa italiana a voler riprodurre la suesposta deliberazione.

« *Il presidente:* MIGLIORE GIUSEPPE. »

Educatorio delle sordo-mute povere. — La Direzione di questo Educatorio ha voluto, con opportuno pensiero, offrire ai benefattori il rendiconto generale del primo decennio. È un bello ed elegante volume, dalla cui lettura si esce ammirati per lo zelo del pietoso fondatore dell'Opera e dei suoi coadiutori, e convinti della santità della causa in cui pro essi spendono le loro cure.

Precedono alcuni cenni sulle condizioni generali dei sordo-muti, sul loro numero ingente (passavano i 30,000 nel 1881), sul pochissimo che si è fatto in loro vantaggio, sul molto che rimane da fare.

Se in questo molto Torino ha già tanto progredito, lo deve all'indefessa carità del sacerdote don Lorenzo Prinotti, al quale non venne mai meno l'aiuto di generosi benefattori. Gradatamente, dal modesto ricovero di sordo-mute povere dal don Prinotti fondato nel 1881, si pervenne all'attuale bella e scoccia casa di via San Quintino: si fondò un Patronato per i sordo-muti poveri, si provvide ad un oratorio pubblico, ad una biblioteca, ad un dormitorio (asilo notturno) per i sordo-muti poveri privi di famiglia; poi ad una casa-famiglia con pensione, quindi ad un laboratorio in calzoleria, e, finalmente, ad un Asilo infantile per i bambini sordo-muti: mentre già si stanno gettando le basi di una colonia agricola.

Nel volume in discorso vengono ricordate le vicende di ciascuna nuova fondazione; vengono onorati i nomi di quanti, vivi o defunti, con le opere o con le largizioni, aiutarono il pietoso Istituto. Possa esso trovare sempre nuovi benefattori, e non si stanchi la carità cittadina di ricordare e medicare questa piaga! Ciò va con tanto più calore raccomandato a Torino, metropoli di un paese montuoso, ove nelle strette e numerose valli in cui non giunge sempre il sole, ove per le comunicazioni difficili e la generale ignoranza, abbondano i matrimoni fra consanguinei, e quindi regna il sordo-mutismo.

Asilo infantile del borgo Crocetta. — Il sottoscritto cassiere dell'Asilo dichiara d'aver ricevuto dai signori Dentis Carlo e Valperga Antonio la somma di lire cento e centesimi dieci quale netto ricavo dei festeggiamenti fatti nei giorni 6, 7, 8 settembre 1891 alla barriera d'Orbassano, ed a nome dell'intiero Comitato porge vivi e sentiti ringraziamenti alla benemerita Commissione.

BASSANIS geom. ETTORE.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti:

Una tabacchiera, un trattato di psicologia, un anello con zaffiro, un orologio d'argento con custodia, un portamonete contenente una piccola somma, un certificato di rendita nominativa, una giubba, un pezzo di fanale, una borsa di cuoio contenente un portamonete.

Un piccolo incendio. — Ieri sera si manifestava il fuoco in una camera abitata dal fabbro Ferrari Bernardo in corso Regina Margherita, N. 110. Accorsero pompieri e guardie municipali ed in breve lo spensero. Il danno è lieve.

Un investimento tranviario. — La tranvia a vapore diretta a Vinovo, giunta iersera verso le 7 all'altezza della Generala, investì un carrettone carico di fusti da vino vuoti e tirato da un cavallo. Il carro ed i fusti, in seguito al grave urto, andarono in frantumi, il cavallo rimase ucciso ed il carrettiere, certo Goria Alessandro, d'anni 31, abitante a Moretta, il quale stava sopra il carrettone, quando vide essere inevitabile l'investimento, saltò a terra e si salvò. Il macchinista Testa Giuseppe aveva dato replicate volte avviso colla campana e col fischio della locomotiva, ma il Goria, che era alterato non poco dal vino come si è stabilito, invece di schivare volle attraversare il binario, e qui fu raggiunto dalla tranvia che in causa dell'urto uscì dalle rotaie e subì il ritardo di un'ora. Nessun danno alle persone che in essa viaggiavano.

SPETTACOLI. — Domenica, 25 ottobre.

VITTORIO EM. ore 8 — *L'Africana*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — Rappresentazione data dagli illusionisti Thorn e Darvin.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *Termidoro*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. A. Drago) — *Maria Stuarda*, dramma.

TORINESE (Due rappresentazioni) — (Compagnia d'operette Pastore-Moretti-Campanelli). — Ore 3: *Il perchè dello zio*, prologo — *Il celebre Thomas ed il suo Kur-kus*, scherzo comico. — *La gran via*, operetta. — Ore 8 1/2: *Santarella Napoletana*, operetta.

ROSSINI (Due rappresentazioni) — Alle ore 3 1/2: *I mal nutrì*, dramma. — ore 8 1/2: *L'bibì* dramma.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/4 — *La battaglia della Cernaia — Amore*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. French, velocipedista. Bellona zonettista e mandolinista. Weixler e Berg, zonettiste.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 18 al 24 ottobre.

Guy Nicola, facchinista, con	Lerina Rosa v. Suppo.
Cerato Francesco, cuoco »	Busso Domenica, sarta.
Uberti Olimpio, muratore »	Baletto-Oddone Luigia.
Merino Giac., falegname »	Garino M. v. Miglini.
Barberis A., negoziante »	Tabusso M., commessa.
Garetto F., possidente »	Candelo Maria.
Carosso Gius., giardiniere »	Mattioda Dom., sarta.
Cibrario-Lelio Giambatt. »	Cibrario Maria.
Mattio Chiaffr., margaro »	Franchino Emilia.
Martinelli C., imp. ferrov. »	Invernizio Marina.
Ferrero Giuseppe, fabbro »	Vernetti Maria.
Capone Ang., ombrellaio »	Bistolfi L. v. Poncio.
Bravo Pietro, ag. ferr. »	Abbà Anna M., cuoca.
Gariglio Giov., muratore »	Tavella Lucia, contad.
Ferraris Luigi, confett. »	Ramella-Pozzo Margh.
Lupani Luigi, ebanista »	Gonella Franc., sarta.
Villata Giov., contadino »	Vergnano Franc., cont.
Avale Gius., falegname »	Tarditi Giov., fiorista.
Sapelli Roberto, cassiere »	Marchetti Nazzarena.
Bottino Benvenuto, cuoco »	Basso Olimpia, ricam.
Rosalo Franc., facchista »	Giustetti Gius., operaia.
Demartini Carlo, industr. »	Melano Anna.
Canonica Gius., tipografo »	Fissore Anna.
Zocco Michele, calzolaio »	Albesio Carolina, stiratr.
Ferrero Gius., op. in lime »	Scarafia Carlotta, tess.
Sacerdoti Ercole, ragion. »	Ottolenghi Bianca.
Ferrero Luigi, muratore »	Momano Gius., sarta.
Brescorena di Savoiroux A. »	Gautieri Carolina.
De Chaurand de St-Eust. »	Dall'Ovo Matilde.
Falsetti Santi, maniscalco »	Zeppegno Marianna.
Mazzoldi Luigi, ten. cavall. »	Geranzani Maria.
Cavazzini o Scavazzino G. »	Merlone Teresa, fant.
Misiotti Socrate, fucin. »	Valfrè Vittoria, sarta.
Armellino Ant., lavand. »	Nosco Susanna, lavand.
Gamba Carlo, locandiere »	Damonte L. v. Capra.
Brafotto Pasquale, panatt. »	Prato Caterina, cuoca.
Frattini Giovanni, cuoco »	Zenone Carolina, cam.
Navarini Antonio, econ. »	Pitetto Domenica, tess.
Nicolis Luigi, [illegible] »	Salomone Maria, cam.
Canna Natale, impiegato »	Allara Elvina, sarta.
Tirassa Francesco, fondit. »	Gianinetto Teresa, 21.
Obiettone Carlo, negoz. »	Catturso Carlotta.

STATO CIVILE. — Torino, 24 ottobre 1891.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Bellone Sabino con Gerbino Caterina — Cossa Marcello con Cerutti Maddalena — Dentis Carlo con Audino Felicita — Garetto Giuseppe con Pitetto Margherita — Gremo Matteo con Pampione Teresa — [illegible] Carlo con Franzi Serafina — Morelli Giovanni con Costa Clotilde — Nicco Giuseppe con Lanza Clara — Obert Clemente con Giacosa Onorina vedova Liberati — Perolati Giovanni con Berutto Carolina — Robino Iginio con Carando Maria Caterina — Serra Domenico con Vallaro Teresa — Simeone Delfino con Boina Santina.

MORTI: Diatto Guido, d'anni 28, di Torino, industr. — Lauria Teresa nata Barone, id. 28, di Torino. — Ronco Vincenzo, id. 84, di Torino, carrettiere. — Roy Cristina n. Corte, id. 62, di Andorno. — Bertinaria Giovanna n. Delville, id. 72, di Torino. — Goymet Cesare, id. 64, di Torino, impiegato. — Anselmino Maria Dom., id. 18, di Livorno Piemonte. Più 2 minori di anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 0.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 ottobre 1891.

Torino	24	80	66	2	74
Bari	26	33	55	75	64
Firenze	80	38	78	84	18
Milano	75	59	87	17	5
Napoli	2	17	50	28	85
Palermo	25	22	79	74	11
Roma	71	36	77	85	52
Venezia	62	77	47	52	41

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *ottobre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 60 95
» — per novembre » 60 60
» — a 4 mesi da novembre » 61 95
» — pei 4 mesi primi » 63 20
Mercato fermo.

PARIGI, 24 *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 24 50
» *raffinato* disponibile » 105 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 dispon. » 15 75
» pei 4 primi mesi » 26 80
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 24 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.
Vendite della giornata Balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 8,000
Americani a consegnare
pel corrente » 4 44/64
per gennaio-febbraio » 4 47/64

HAVRE, 24 *ottobre (sera).*

Cotoni — Vendite Balle N. 700
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendute Sacchi N. 4,000
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 24 *ottobre (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» *di Germania* 88 disp. scellini 16 12

MARSIGLIA, 24 *ottobre (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 102,658
» — Vendite » 4,500

Mercato di NEW-YORK, 24 ottobre

Cambio su Londra	D.	4 81
» su Parigi		5 15 5/8
Petrolio Standard White	C.	6 40
» » a Filadelfia		6 35
Cotone Middling		8 7/16
» » a New-Orleans		8 1/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	47,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000
» pel Continente		3000
Frumento rosso	D.	1,04
Granoturco	»	0,67
Farine extra	»	da 4 15 a 4 85
Nolo cereali per Liverpool		5 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	12 5/8
» — » N. 7 corrente mese	»	11 02
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 0/32

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Domenica 25 — 298° giorno dell'anno — Sole nasce 6,10, tr. 5,18 — *San Crispino e Crispiniano.*

Lunedì 26 — 299° giorno dell'anno — Sole nasce 6,51, tr. 5,14 — *Santa Gamilla vergine.*

Osservatorio di Torino. — 24 ottobre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali minima +10,8 massima +17,2. Min. della notte del 23+12,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 24 ottobre

Acqui — Uva nera mg. 6000 da L. 1 60 a 1. Id. Barbera mg. 5000, da L. 2 05 a 1 50.
Alba — Dolcetti mg. 19,200, da L. 1 20 a 1 00. Id. Barbera mg. 16,800, da L. 1 80 a 2 10. Id. Neirani mg. 11,700, da L. 1 75 a 1 87. Id. Freisa mg. 4200 da L. 1 60 a 1 90. Id. Nobioli mg. 1100, da L. 3 a 5 05. Id. Uvaggi mg. 15,000, da L. 1 50 a 2.
Asti — Barbera da L. 1 75 a 2 50. Id. Uve comuni da L. 1 25 a 1 90. In tutto mg. 15,000.
Canelli — Moscato mg. 327, da L. 1 25 a 2 10. Id. Barbera mg. 13,5 0, da L. 1 50 a 2 40. Id. Uvaggi mg. 3232, da 1 a 1 51.
Chieri — Freisa mg. 11,850, da L. 0 55 a 2 20.
Dogliani — Neirani, da L. 1 50 a 1 80. Id. Dolcetti, da L. 1 10 a 1 40. In tutto mg. 15,600.
Moncalieri — Uvaggi mg. 5500, da L. 1 10 a 1 70.
Nizza Monf. — Barbera mg. 10,500, da L. 1 25 a 2 80.
Torino (1) — Uvaggi mg. 7000, da L. 2 30 a 2 60. Id. Uve merid. mg. 1160, da L. 2 23 a 2 40.

(1) Compreso il dazio di L. 0 02 per mg.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia del compianto Cav. **RIVA PIETRO**, Notaio, ringrazia riconoscente quelle pietose persone che vollero concedere un ultimo tributo d'affetto al caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora. Chiede scusa a tutti quelli a cui non fosse pervenuto il triste annunzio. c 6942

PALCHETTI ECONOMICI
fissi e trasportabili
(si possono sovrapporre ai pavimenti usuali) in rovere L. 3 al mq.; altri legni, prezzi diversi.
E. Rezzonico, via Bava, N. 10 (presso via Artisti), TORINO.

Lettera d'una madre.
Dacchè col **Congo** lavasi costante ogni mattina, Di Francia il fin *profumo*, vedo la mia Chiarina Farsi più bella assai, e il suo visin più terso Qual di Raffaello un delicato affresco.
Saponeria Victor Vaissier, Parigi.
Ag.ti gen.li per l'Italia: *B. Leprete e C.*, 100, via Frattina, Roma. - Si trova presso i prim. specialisti in profumerie.

MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
Dott. **GILETTI**
Dispensario gratuito: Dalle ore 12 alle 2 pom. Via Alfieri, 20.
Consulti privati: Dalle ore 3 alle 5 pom. Via S. Quintino, 17, 1° p° c 5009

Istituto RICALDONE
Liceo - Ginnasio - Scuole Militari.
Convittori - Semiconvittori - Alunni esterni. Vitto e cura di famiglia. *Torino, via Arsenale, 31.*

Istituto FORNARIS-MAROCCO
Anno 34° - Via S. Francesco da Paola, 24 - Torino.
Liceo - Ginnasio - Scuole Tecniche - Istituto Tecnico - Scuole Elementari. Preparazione alla Regia Accademia ed alla Scuola di Modena. — Apertura 8 novembre. — Convittori - Semiconvittori - Esterni. 3188

SCUOLA DI COMMERCIO
Anno **GARNIER** 42mo
Corsi diurni e serali — Lingue estere.
TORINO — Via Carlo Alberto, 14.

Istituto-femminile THESIA già Aporti-Boncompagni
TORINO, via San Massimo, 31, p° 1°.
Corsi: Infantile - Elementare - Superiore. - Preparatorio alla Normale. *Musica - Ballo.* c 3793

Istituto MATERNO via Ospedale, 20 giardino annesso.
Giardino d'infanzia - Classi Elem.ri - Corsi Superiori.

Nelle vaste cantine della
CASA E. DI MIRAFIORE
trovansi disponibili:
Baroli di diverse annate, **Freisa, Barbera e vini da pasto.**
Dirigersi all'Amministrazione della **Casa**
3784 **ALBA** *Piemonte.*

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Senza grasso nè gelatina, inalterabile, eccellente brodo istantaneo.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (63)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Doveva sposarla, — ella si disse; — la amava!...

Un dolore acuto, terribile, attraversò il suo cuore, doloroso inizio ai misteri della vita, e per la prima volta, guardando in fondo a sè, ella scoprì la verità.

— Ah! non posso vivere senza lui! — ella esclamò alzando le braccia al cielo. — Morrei se non lo vedessi più!... ma morrei anche stando gli vicina. Oh! vieni, vieni, padron Giovanni!... non posso soffrire di più.... ti amo!

Si lasciò cadere, distesa sull'erba, annichilita da quel grande slancio d'amore che l'aveva rivelata a se stessa.

Sì, ella lo amava! Come mai non ci aveva pensato prima? Era il dolore di vederlo ammogliato che l'aveva fatta ammalare! Oh! fanciulla senza pudore, serva sfacciata, come mai aveva osato alzar gli occhi sul padrone? Qual carattere indisciplinato e immorale era dunque il suo che l'aveva portata a quel punto, perchè, amare il padrone, non era quasi un delitto?

— Non sapevo, — balbettava la povera fanciulla, — non sapevo d'amarlo.... se avessi saputo avrei visto subito che facevo male!

« Dovevi saperlo — le replicava la sua coscienza irritata. — È l'orgoglio che t'ha trascinata a questo abisso di vergogna. Tu hai voluto elevarti al disopra della tua condizione, ti sei creduta una signorina perchè i tuoi padroni mostravano di volerti bene.... hai abusato della loro bontà e sarai punita nel tuo orgoglio. Ricordati che sei una serva, e se essi sono tentati di dimenticarlo, tu non dimenticarlo mai. »

— O mio padron Giovanni! — disse la povera fanciulla serrandosi le braccia al petto come per stringere la immagine adorata del suo idolo, — mio padron Giovanni, sarò tua schiava, sarò il tuo cane, ma non scacciarmi dalla tua presenza.... Alleverò i tuoi figli, servirò e sarò sottomessa a tua moglie.... mai, mai nessuno saprà ciò che ho osato pensare.... ma lasciami vivere presso di te, poichè non posso morire!

Il sole tramontava quando Adelaide tornò a casa.

— Dove hai passato la giornata? — le domandò Vittoria vedendola entrare. — Hai imparato a stare in ozio tutto il giorno, a Parigi?

— Le domando perdono — rispose umilmente la fanciulla, — mi son dimenticata in riva al torrente.... ci si stava tanto bene.... ma non lo farò più e cercherò di riparare il tempo perduto.

— Bene, bene, — disse Vittoria con voce subitamente raddolcita; — se ti ci riprendo è pel tuo bene; non si vuol mica farti dispiacere, e, d'altronde, non lo meriti.

L'indomani Adelaide apparve colla cuffietta bianca, che fino allora non aveva voluto mettere. Ella voleva castigarsi per vincere l'orgoglio che l'aveva fatta alzar gli occhi su Giovanni Beauquesne; voleva farsi la più umile serva della casa. Un bel giorno Simone la vide entrare colla brocca del latte sulle spalle. Ella veniva di munger le vacche, come in un tempo, nel prato.

— Che fai, figliola mia? — le disse il vecchio. — Quello non è più affar tuo; lo sai che abbiamo una serva per quelle faccende.

— Lo faccio per mio piacere — rispose Adelaide. — Quando lavoro molto sto meglio.

Il suo corpo si sviluppava infatti in quegli esercizi; ella era anche cresciuta e s'era rinforzata, senza perder nulla della sua grazia. Quando, curva sull'orlo della fontana, ella batteva i panni, vedendola, si sarebbe potuto pensare a quella figlia d'un re dell'antichità che lavava da sè la sua biancheria.

XXIV.

— Giovanni, — disse Maria una sera della fine di maggio, — ci tieni tu a rimanere ancora quindici giorni a Parigi?

Giovanni arrossì. Dopo la partenza di Adelaide egli sentiva una grande noia.

— Io? — disse, colla diplomazia delle persone che si sentono prese in fallo. — Non ci tengo più di te.

— Dunque, se partissimo per la campagna? Renata è pronta....

— Partiamo — fece Giovanni con aria indifferente, sebbene avesse il cuore pieno di gioia; non domando che due giorni per mettere le mie cose in ordine.

Arrivarono al mulino verso sera, come la prima volta. Come la prima volta, Giovanni vide nel corridoio la figura elegante di Adelaide nello stesso costume che aveva allora.

Le mosse incontro stupefatto.

— Adelaide, ma sei mai tu! — egli esclamò. — In quel costume! Colla cuffia da contadina! Vado a sgridare la nonna.

Renata era entrata con Maria nella sala dove i vecchi la aspettavano.

— Non è la signora Vittoria, — disse Adelaide sottovoce, — sono io che ho voluto....

Giovanni la guardava in silenzio. Ella era mutata; non era più una bambina incosciente; era una donna che aveva sofferto.

— Ma tu non m'hai neppure detto buon giorno — disse Giovanni, chinandosi per abbracciarla.

Ella indietreggiò di qualche passo e Giovanni non osò più muoversi, non osò neppure prenderle la mano. Senza dir altro entrarono entrambi nella sala.

— Mamma, — disse l'indomani mattina Giovanni a Maria, — di' ad Adelaide che non vada a mungere. Io glielo dissi ieri, ma ella è ritornata stamane.

— Che male c'è, se le piace?

— Non piace a me, — replicò Giovanni; — ti pare conveniente che la tua dama di compagnia a Parigi faccia, qua, la serva?

— Veramente non hai torto, — rispose Maria, — gliene parlerò. Ma non bisogna poi nemmeno dare tanta importanza a quella bambina....

— La figlia di un uomo che è morto al nostro servizio! — ribattè Giovanni con calore. — Non hai, suppongo, l'intenzione di relegarla per tutta la sua vita nell'umile posizione di serva.

— Non ho alcuna intenzione, Giovanni — disse Maria guardando suo figlio con meraviglia. — Tu sei, oggi, di malumore. Se hai qualche osservazione da presentarmi, ti prego di scegliere un momento in cui sia in migliori disposizioni.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Un altro parere...

POLIAMBULANZA PARTENOPEA
ASSISTENZA PUBBLICA
NAPOLI

Napoli, 20 settembre 1891.

PILLOLE DI **CATRAMINA**

« . . . . . il catarro bronchiale cronico, anche accompagnato ad asma, le tossi ribelli ad origine diversa trassero grande giovamento dalle Pillole di Catramina, ed alcuni infermi limitarono la loro cura all'esclusivo uso di tali Pillole, dalle quali ottennero un notevole miglioramento ed un grande sollievo alle loro molestie . . . . . »

PITIECOR

« . . . . . Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo sempre ottenuti dall'uso del Pitiecor (olio di fegato di merluzzo purissimo unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie e tutte le malattie esaurienti costituiscono il campo d'azione più vasto del Pitiecor; contro tali malattie abbiamo ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli di altri preparati a base di olio di fegato di merluzzo che da un tempo in qua si sono venuti accreditando, specialmente per l'uso dei bambini . . . . il Pitiecor, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non dispiacevole. — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo trovato la indicazione per una cura atta a rialzare i poteri organici di assimilazione, e di dover riparare le subite perdite organiche, il Pitiecor ci ha sempre lasciati contenti del suo uso . . . . . »

I DIRETTORI DEI RIPARTI MEDICI
Dott. Prof. **Vincenzo Marsiglio** *della R. Università di Napoli*
Dott. Prof. **Vincenzo Napolitani.**

IL PRESIDENTE
Dott. Prof. Comm. **Mariano Semmola**
Professore di Farmacologia all'Università di Napoli
Senatore del Regno.

H 8600 M

Specialità in Piume.
Fantasia, Bordure, Boas di piume, Nastri, Veli, Velluti, ecc.
Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento.
GIULIO MAYER
Piazza San Carlo, piano primo *sopra la farmacia Tarisco.* 8509

AVVISO.
Corone mortuarie si vendono sotto la Galleria Nazionale a profitto della Casa Benefica pei Giovani Derelitti, a prezzi mitissimi. C 8894

Finalmarina. *Stagione invernale.* – Appartamenti ammobigliati elegantemente, esposti a levante-mezzogiorno. Vista libera verso mare. Posizne, soggiorno piacevoli. Scriv. al propr. sig. L. Viarci. H 8992

Sul corso Vittorio Eman.: D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 3° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Fasta Tombaldo, corso Vitt. Emanuele, 18, Torino. 8761

Pel 1° novembre: piccolo alloggio al 1° p.no di 4 camere e cucina, delle quali una sala con 2 ingressi, acqua, gas e cantina. L. 27 mensili. — Corso Cairoli, 12. C 8928

Mode e Novità.
Astrakan, Piume e Velluti in pezza ed in lista – Passamani, Galloni e Frangie ciniglio lana e seta – Pizzi, Veli, Nastri e Bordure – Fodere operate – Bottoni e Perle. — Assortimento Forniture per confezioni.
Torino *Via Santa Teresa angolo via Genova* Torino.
CAMILLA GAETANO. 8585

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 8407 R

Copie varie e **lavori** manuali pagati prima, offerti a tutti in Italia non lasciando impiego. (Durata 6 mesi a 12). — Scrivere Eberlin, 42, Bd Ornano, **Parigi.** H 8970 R

Autografo Generale Alfonso Lamarmora. Prezzo da convenirsi. — Il Collezionista 10, Piazza Vitt. Em., Torino. C 8930

Fortunata combinazione per guadagnare molto danaro. Riceveranno *gratis* schiarimti e prospetti tutti coloro che scriveranno a Rodolfo 90, posta restte, Roma, mandando il preciso e sicuro indirizzo. H 8898 R

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 8895 M

I PRODUTTORI D'OLIO D'OLIVA
AGNESI e GIACCONE di ONEGLIA
spediscono l'**Olio d'Oliva purissimo** che ricavano dai vasti oliveti di loro proprietà, in damigiane di 15 e di 25 kg., ai seguenti prezzi fissi:
AB — Fino pagliarino L. 1 60 il kg. netto
A — Finissimo » 1 80 id.
AA — Extrafino » 2 — id.
Porto affrancato per qualunque Stazione Alta e Media Italia.
Damigiane GRATIS – Pagamento contro assegno ferroviario.
Si spedisce anche una sola damigiana.
Gli eventuali rischi di viaggio sono a carico degli speditori.
Per bariletti di 50 kg. circa, ribasso di cent. **10** *il kg. stesse condizioni. — Per fusti di kg. 100 e più,* **prezzi eccezionali,** *e, occorrendo, condizioni speciali.*
A RICHIESTA CAMPIONI GRATIS.
GRANDE DEPOSITO D'OLIO PER ARDERE E PER MACCHINE
I produttori garantiscono sotto analisi chimica la *PUREZZA ASSOLUTA* del loro *OLIO D'OLIVA.*
Dirigere ogni corrispondenza **AGNESI e GIACCONE,** Produttori d'Olio d'Oliva
ONEGLIA — Riviera di Genova (presso Nizza). H 9020 G

Da vendere o da affittare
Cascina in Castevena, fini di Gabbiano, con vigneti missi a nuovo. — Dirigersi al proprietario FOA GIUSEPPE fu E., ing. Torino. C 8931

35 Franchi per settimana a ogni uomo o donna, scrittura o lavori artistici in casa. Scriv. al *Directeur du Conseiller des Travailleurs,* 9, rue Bay, Parigi. H 8750 F

M. P. Iqtedm bgamen aqdtqoq, che falletta, desidero con impazienza che gaaqoq edmr oquato. Bgagg lorg? ong Eqaau omimaoq uotq oquato per riformi della rdtog bmvgagfqutm; ogao galmtomamtom. Io faccio vita bmoamogog vmibgila gam. Pe tanto cose giaaoq, mi riserbo a presto. Ghhagliqoq lqidnam. V. 8241

INCANTO.
Il **20 ottobre corr.,** ore **nove** antim., avanti il Tribunale civile di Torino, avrà luogo l'**incanto volontario** degli stabili **PALETTO,** comprendenti la cascina *Le Biccele,* campi, prati, vigne, boschi in territorio di **San Mauro;** e prato, bosco, gerbido, campo in territorio di **Torino.**
Per schiarimenti rivolg. al caus. coll. comm. CARLO VAYRA, via Mercanti, n. 9. 5760

INCANTO
via Lagrange, 34, piano secondo.
Martedì 27 corr. e giorni successivi, alle ore consuete, si esporranno in vendita parte dei **ricchi mobili** arredanti il suddetto appartamento, cioè:
Ricco mobilio per salone, in mogano, con copertura, cortinaggi e tappezzeria in seta gialla — **Pianoforte** verticale — **Biancherie** — **Argenterie** — **Bronzi** — **Porcellane** — **Cristalli** e molti altri oggetti per contanti e senza ribasso.
C 8010 *Notaio:* **Giuseppe Cantù.**

Incanto di elegante Palazzina
e **terreni fabbricabili annessi,** divisi in quattro lotti siti alla Barriera di Francia, n. 151, **avrà luogo** avanti il Tribunale Civile di Torino il **27 ottobre,** ore **9** antimeridiane.
Per schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. ALESSANDRO LOSANO, via Santa Chiara, n. 20. C 8905

Scuola Industriale di Vicenza
DIRETTORE ING. CAV. **E. C. ROCCARDO.**
Scuola-Convitto per preparazione di **capi-tecnici** delle **industrie meccaniche e macchinisti** per la **marina.** — Avvia gli allievi più meritevoli alle **Scuole Superiori d'Ingegneria Meccanica.**
Retta annuale L. **700.** — Inscrizioni aperte a tutto il **31** ottobre. — Apertura dei corsi il **1° novembre** prossimo.
Volume dell'ordinamento, programmi e regolamento a disposizione dei richiedenti. H 8935 T

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 18
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle **2** alle **5.**

ISTITUTO MONTI e ALBY
TORINO — Corso Vittorio Eman. II, n. 69 — TORINO.

Femminile	Maschile
scala a destra, piano 1°. Corso Infantile Elementare Superiore e **Ginnasio.** Convittrici, semi-Convittrici ed esterne.	scala a sinistra, piano 2°. Corso Infantile Elementare. **Ripetizioni.** *Si presentano gli alunni agli esami delle Scuole municipali.*

Istituto Musicale annesso. 3108

VITA BACHI
Torino — Via Po, n. 5
Corone mortuarie inalterabili in METALLO.
Fiori artificiali – Croci
Emblemi per sepolture, nastri, ecc.
Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta. 8852

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Venti Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.

Ferro smaltato della miglior qualità **garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Posate** — **Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 8629 M

FESTA TEOBALDO
Letti e **Pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane** e **crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2450

COKE GAS CARBONE DI LEGNA
Antracite senza fumo e Lignite
per stufe e caloriferi, carboni di ogni qualità.
Servizio (*proprio*) a domicilio — Prezzi convenienti. 8691
ANTONIO BECHIS, piazza Mme Cristina, n. 2, casa propria, Torino.

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'
EMOGLOBINA
Pillole L. 2.50 **SOLUBILE** Liquida L. 3
Ricostituente il più pronto ed il più potente; adatto per vecchi, adulti e bambini.
Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. *Via Durini, 11-13 Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie. H 8819 M

Fabbricazione speciale di Paste finissime da minestra
La più delicata e squisita **MINESTRA** *leggera è la*
PASTINA GLUTINATA BUITONI
Specialità della Ditta
GIO. & F.lli BUITONI
SANSEPOLCRO (Toscana). 8407
Due Diplomi d'onore e 17 medaglie — Certificati medici di primo ordine
Vendesi presso i negi di specialità alimri, farme e droghie
Rappte in Torino sig. VINCENZO PASSAN, *via Lagrange, 43.*

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 46, Rue Ste-Anne, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.
30 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

ERNIE. **Nessuna specialità medicinale** può guarire l'**ernia** fuorchè un ben adatto **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre preparato nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 11-176

Contro l'Artrite della — LINIMENTO GALBIATI – Milano
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI,** Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO. H 1052 M

DOMINIO E CASTELLO HUNEGG
bella residenza, situata sulla riva settentrionale del lago di Thun (Svizzera, Oberland bernese), composta di un castello (costruzione nuova di bellezza architettonica rimarchevole), di grandi giardini con edifici per l'esercizio del dominio, circa ettari 8 1/2 d'un grande parco, foresta e giardini, vendesi all'**incanto amichevole.**
Per ampie informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Castello di Hunegg presso Thun (Svizzera). — **NB.** Questa proprietà si adatterebbe particolarmente per l'installazione di un grande Albergo ovvero con bagni di lago e stabilimento balneare. H 8078 X

AI VITICULTORI.
Freisa di Chieri. — **Barbatelle** di talee L. 50; di propaggine L. 150 il migliaio. — Rivolgersi al comm. **RHO** in **Pecetto Torinese.** C 8868

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabr RATTI e PARAMATTI in Torino.